SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 95

VENERDI' 19 Aprile
Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La guerra in Norvegia

Prosegue l'avanzata tedesca

Aviazione e sottomarini attaccano con successo le unità navali britanniche

Il comunicato tedesco

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« L'aviazione da combattimento ha attaccato e colpito seriamente forze navali e trasporti nemici che preparavano un'azione di sbarco a nord di Narvik. Un sottomarino nemico, colpito da bombe, è affondato.

« Le truppe che presidiano Trondhjem hanno ricevuto rinforzi. Nella zona non si sono verificati scontri.

« I tedeschi hanno esteso in tutte le direzioni il territorio occupato attorno a Bergen e a Stavanger.

« Giornata calma nei dintorni di Christiansand.

« Nella regione di Oslo le truppe tedesche si sono spinte in avanti, senza incontrare ostacoli, in direzione nord-est e nord-ovest.

« La zona che si estende al sud-est di Oslo è occupata fino alla frontiera svedese. In essa regna la calma. Nella regione le truppe norvegesi hanno dovuto abbandonare assieme a considerevole materiale di diversa natura, 83 cannoni, 80 mitragliatrici, venti mila proiettili e un milione di cartucce.

« La Marina ha continuato la caccia ai sottomarini nello Skager Rak e nel Kattegat. Probabilmente tre sottomarini nemici sono stati distrutti.

« E' continuata la posa delle mine allo scopo di proteggere i porti norvegesi e di bloccare lo Skager Rak. Grandi depositi di munizioni sono stati trovati intatti nei porti norvegesi. Essi contenevano molto materiale bellico di provenienza inglese, compreso un gran numero di mine delle quali siamo entrati in possesso.

« Nel fiordo di Hardang veloci canotti antisommergibili in servizio di pattuglia hanno distrutto una silurante norvegese. Come è già stato pubblicato un incrociatore del tipo « Glasgow » è stato silurato al nord delle Shetland. Il comandante di un sommergibile rientrato da una incursione, informa che un incrociatore fortemente scortato da cacciatorpediniere nemici è stato distrutto completamente da una seconda esplosione prodottasi nell'interno dello scafo e avvenuta a pochi secondi di distanza dalla prima durante l'urto del siluro contro lo scafo.

« Il tonnellaggio affondato dal comandante del sottomarino, capitano di corvetta Hart, dopo l'ultima azione, raggiunge complessivamente le 107 mila tonnellate.

« Le truppe tedesche che stazionano in Norvegia hanno ricevuto sistematicamente dei rinforzi.

« All'ovest la giornata è stata calma ».

Un reduce racconta

NARVIK piazzaforte imprendibile

Le posizioni strategiche che dominano il fiordo occupate dai tedeschi

Hitler premia personalmente il Comandante von Gerlach

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Narvik è il nome che è scritto stamane in capo a tutti gli articoli di prima pagina dei giornali tedeschi. Narvik è il nome che è scolpito da oggi nel gran libro delle glorie militari del Terzo Reich. L'epopea di Narvik, già sobriamente rievocata nel bollettino con cui l'Alto Comando tedesco ha dato notizia della morte del commodoro Bonte, è ora descritta su tutti i giornali tedeschi in tutti i suoi particolari quali risultano dal racconto fatto dal capitano di corvetta von Gerlach, capo di stato maggiore del commodoro Bonte.

Il capitano Gerlach ha riportato due gravi ferite a Narvik, una alla spalla e una alla testa, ed è arrivato — come già abbiamo accennato ieri — in aereo a Berlino, direttamente dalla Norvegia. Nonostante la gravità delle sue ferite il reduce di Narvik veniva ieri sera ammesso alla presenza del Führer al quale presentava un circostanziato rapporto sui fatti d'arme cui aveva partecipato. Sul petto del valoroso il Führer appuntava di sua mano la croce di guerra di prima classe.

« Tutti i tedeschi odono oggi con spirito commosso la canzone eroica di Narvik — scrive il Voelkischer Beobachter — attraverso essa sentiamo tutti gli squilli preannunciatori della vittoria perchè una Nazione che può allineare degli uomini votati al più eroico sacrificio come quelli di Narvik è sicura dei suoi destini ».

La vittoria di Narvik è tanto più sentita dalla Nazione tedesca in quanto è stata una vittoria navale. Infatti, a tutt'oggi, nonostante il numero indubbiamente considerevole di unità tedesche che hanno dovuto sacrificarsi per sbarrare l'entrata del fiordo, gli inglesi non hanno potuto sbarcare a Narvik.

E in questi ambienti si fa notare come, nonostante il fatto che un caccia tedesco si sia messo di traverso del fiordo e sia colato a picco in questa posizione, gli inglesi avrebbero ancora la possibilità, purchè se ne sentissero il coraggio, di penetrare nel fiordo.

Ma ormai — come qui si fa notare — i tedeschi occupano tutte le migliori posizioni del circolo montuoso di Narvik, cosicchè — salvo una volontaria rinuncia da parte germanica — è materialmente impossibile che gli inglesi possano prendere terra a Narvik.

Lo sbarco effettuato a nord di Narvik, alla distanza di 75 miglia, non solleva alcuna preoccupazione negli ambienti tedeschi in quanto si fa notare come le creste montuose che separano la località dove si è effettuato lo sbarco da Narvik siano tali da rendere impossibile un accesso al sud. Su queste creste si sono ormai scaglionati gli alpini tedeschi della Marca orientale. Queste truppe specializzate di montagna sono quelle che hanno partecipato alla maggior parte degli sbarchi effettuati in Norvegia.

Una notizia che contrasta con quanto si era creduto finora a proposito di Narvik ci è stata data stamane negli ambienti ufficiali tedeschi, e cioè che la ferrovia che da Narvik porta alla frontiera con la Svezia, verso le famose miniere di ferro di Kiruna, non è affatto distrutta. Sia il grande viadotto di Kiosso che le tre gallerie di questa ferrovia sono infatti assolutamente intatti.

Nella regione centrale e meridionale della Norvegia la resistenza delle milizie di re Haakon va affievolendosi. Manca ai norvegesi qualsiasi possibilità di rifornimento e di collegamento, dato che i tedeschi, pur avendo limitato la loro occupazione solo ad alcuni punti, hanno in mano tutti i centri vitali del Paese e soprattutto le linee ferroviarie che da Oslo si irradiano sia verso la frontiera svedese che verso il litorale.

Guido Tonella

La minaccia aerea tedesca sull'Inghilterra

Una sintesi cartografica della minaccia aerea che la Germania fa incombere sul territorio della Gran Bretagna dopo l'occupazione delle coste norvegesi e danesi.

Nel parco dei cannoni del Centro d'esperienze della R. Marina a Viareggio

Due interessanti inquadrature del lavoro che si compie nel parco dei cannoni del Balipedio Gregorio Ronca di Viareggio, centro di esperienze della R. Marina per le Artiglierie. Qui si stabiliscono le caratteristiche della traiettoria dei proiettili con i più moderni sistemi di misurazione e con speciali calcoli per la compilazione delle tavole da tiro.

Blocco e controblocco: dal ferro svedese al petrolio romeno

I Balcani di fronte alle intimidazioni degli "alleati,,

Una chiara nota dell'agenzia ufficiosa germanica

Soddisfazione a Berlino per l'atteggiamento degli Stati danubiani

Berlino, venerdì sera.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* si occupa oggi delle misure prese dagli Stati del Bacino Danubiano per proteggere e sorvegliare il traffico sul Danubio. La « D. P. K. » osserva fra l'altro:

« Nessuno che abbia comprensione per gli interessi vitali degli Stati balcanici si stupirà di questa ferma volontà di difesa, nè alcuno potrà avere dei dubbi sulle cause che hanno provocato le misure che sono state adottate. Infatti coloro che hanno interesse e che minacciano l'economia e le relazioni economiche nella regione sudorientale dell'Europa, si sono compromessi troppo.

Durante la guerra

« Dall'inizio della guerra, e anche prima, le Potenze occidentali non hanno nascosto che non era di loro convenienza la collaborazione economica fra i territori che costituiscono lo « spazio » del sud-est e il paese centrale di questo Continente, collaborazione che pur è un modello di relazioni naturali internazionali e che, in pari tempo, garantisce in larga misura l'indipendenza di tutto questo spazio nei confronti di altre Potenze.

« Da quando si combatte la guerra, questa ostilità si è sviluppata in modo straordinariamente grave. Le Potenze occidentali hanno esercitato con tutti i mezzi possibili una pressione su questi Paesi per ottenere che questi ultimi si uniscano al fronte del blocco e abbandonino così la loro neutralità.

« Tutti i mezzi sono sembrati buoni per raggiungere questo scopo: minacce, promesse, calunnie. E quando tutti questi tentativi sono falliti di fronte al buon senso e alla lealtà, Parigi e Londra hanno deciso, a quanto pare, di fare un gran colpo. La conferenza, convocata d'urgenza, di tutti i capi delle missioni inglesi accreditate nel sud-est, interrotta, tuttavia in seguito agli avvenimenti prodottisi nel nord, aveva lo scopo di esaminare tutte le possibilità e di fornire in pari tempo le proposte ed i progetti necessari.

« Frattanto, il generale Weygand si è sforzato di intimidire il mondo con le sue minacce. Lo scopo era chiaro. L'*Intransigeant* ha pubblicato: « Bloccata la rotta del minerale di ferro, quella del petrolio lo sarà pure, ben presto ». Sul *Jour* si è letto: « Le Potenze occidentali hanno il dovere di migliorare immediatamente la loro posizione nei Balcani. Condizione della vittoria è uno stretto collegamento fra l'azione diplomatica, quella economica e quella militare.

La reazione

« Mentre, da una parte, si vuole interrompere il commercio normale del Reich con gli Stati del sud-est, per mezzo di società cooperative di consumo dello Stato, si organizzano, dall'altra, atti di sabotaggio che hanno per scopo di interrompere le relazioni naturali col Reich, sia violando il territorio neutro, sia intimidendo coloro che sono in relazione col Reich.

« Gli Stati del sud-est hanno ora dato la loro risposta. La Germania comprende pienamente i motivi per cui gli Stati del sud-est si oppongono alla pretesa insolente delle Potenze occidentali di inquadrare tali Paesi nei loro piani di distruzione.

« La Germania non può che considerare del tutto naturale che gli Stati del sud-est siano decisi a non trascurare nulla per garantire i propri beni. La Germania non può essere che soddisfatta di questo atteggiamento. Essa non lo considera che come la manifestazione della volontà di qualcuno che difende contro tutti la propria integrità e la propria dignità ».

La situazione a Bucarest

Severissime misure prese in Romania per il controllo degli stranieri

Obbligo di consegna delle armi e delle macchine fotografiche - Restrizione dei limiti di soggiorno

Bucarest, venerdì sera.

Le precauzioni del Governo nei confronti degli stranieri e per il controllo dell'attività che essi svolgono nel paese sono rese più attente da un provvedimento preso dalle autorità. L'Agenzia Rador comunica a questo proposito.

« Il Ministro degli Interni ha decretato quanto segue:

1. Il permesso di porto d'armi, la detenzione di materiale da guerra e di macchine fotografiche sono interdetti a tutti gli stranieri residenti in Romania.

2. Tutti i permessi di porto d'armi e di uso di macchine fotografiche sono annullati.

3. Tutti gli stranieri residenti in Romania debbono consegnare nel termine di tre giorni, le armi, il materiale da guerra e le macchine fotografiche, alla polizia o alla gendarmeria.

4. Ogni straniero che entra in Romania deve consegnare le armi, il materiale da guerra e le macchine fotografiche alla frontiera.

« Le contravvenzioni saranno severamente punite.

« Sono state prese inoltre le seguenti misure per il controllo degli stranieri:

1. Tutte le domande concernenti i permessi di soggiorno debbono essere fatte personalmente.

2. I passaporti debbono essere presentati alla polizia nel termine di 24 ore. I contravventori saranno immediatamente espulsi.

3. Nessuno dovrà alloggiare stranieri, se questi non sono in possesso del visto d'entrata.

4. Nessun straniero dovrà lasciare il luogo di residenza, anche per breve tempo, senza informarne la polizia. I contravventori saranno espulsi.

5. Tutti gli stranieri sono tenuti a lasciare la Romania alla scadenza del termine stabilito col visto. Non saranno accordate proroghe che in casi eccezionali ».

Le preoccupazioni parigine

per la campagna scandinava e per l'Europa sud-orientale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, venerdì sera.

La Camera, che si è riunita questa mattina alle ore 9,30, si propone in primo luogo di fissare il suo ordine del giorno. E' probabile che essa, imitando la decisione presa ieri dal Senato, consenta ad aggiornare le interpellanze di carattere politico. I giornali governativi rilevano — come conseguenza delle discussioni segrete dell'Alta assemblea — che vi è una distensione nei rapporti tra essa e il Governo. Uguale risultato viene pronosticato in dipendenza della seduta odierna della Camera. L'esistenza del Gabinetto Reynaud seguirà le sorti della guerra in Scandinavia.

Da parecchi giorni si annunciava che gli alleati avevano occupato Narvik e che ne disponevano a loro piacimento. Ora si riferisce invece che i tedeschi non solamente non hanno abbandonato la suddetta città, ma che di essi occupano la stazione ferroviaria. Si valutano a 2500 i tedeschi tuttora a Narvik. Nella regione di Trondhjem i tedeschi allargano la breccia e progrediscono lungo le due strade ferrate, una delle quali va all'est verso la Svezia e l'altra al sud-ovest verso Oslo. E' con quest'ultima linea ferroviaria che le forze militari a Trondhjem potranno stabilire un contatto con quelle di Oslo. Si riconosce che nella suddetta direzione i tedeschi sono avanzati di 50 chilometri, avendo raggiunto la fortezza di Horg, che era occupata dai norvegesi. Dal lato della Svezia i tedeschi avrebbero raggiunto la frontiera; ad ogni modo, essi hanno occupato il villaggio di Meraker. Insomma, la stessa stampa francese deve ammettere che « i tedeschi hanno realizzato alcuni leggeri progressi e che essi hanno ricevuto dei rinforzi a mezzo dell'aviazione, nonchè a mezzo di trasporti, i quali hanno potuto passare gli Stretti malgrado le mine e la sorveglianza franco-britannica ».

Anche oggi i Balcani costituiscono l'argomento predominante nella cronaca internazionale; e, quando si parla dei Balcani, non si manca mai di tirare in ballo l'Italia. Si annunziano di nuovo dichiarazioni da parte romena. Si dà atto delle smentite italiane, riferentisi a false notizie su richiami sotto le armi e sulla creazione di ipotetiche zone marittime militari.

Dalle Capitali balcaniche molte informazioni. Rileveremo quella secondo la quale il Governo romeno e quello sovietico avrebbero concluso un accordo, in virtù del quale le rispettive truppe sul Dniester sarebbero ritirate di dieci chilometri.

Una perquisizione sarebbe stata effettuata al domicilio dell'ex Presidente Stojadinovic, la quale avrebbe dato luogo, secondo alcuni, al sequestro di documenti compromettenti in relazione con la preparazione di una agitazione politica interna; mentre sembra invece più attendibile che i documenti sequestrati fossero in legittimo possesso del perquisito, in quanto riguarderebbero trattative internazionali della Jugoslavia nel tempo in cui il signor Stojadinovic era al potere.

Inoltre si insiste ancora sugli ammassamenti di truppe tedesche lungo le frontiere jugoslava, svizzera e ungherese. Si pretende che l'ammassamento di truppe tedesche a Graz abbia determinato Belgrado ad interrompere qualsiasi comunicazione telefonica con la predetta regione.

Circa il programma delle rivendicazioni italiane, l'*Ordre* vorrebbe che venisse esposto, per poter dire se è o non è accettabile.

Molto rilievo è dato alla risposta di Cordell Hull alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri del Giappone relative allo statu quo nelle Indie neerlandesi. Washington considera che ogni cambiamento dello statu quo sarebbe una offesa diretta agli interessi di numerosi Paesi, Stati Uniti compresi. Viene registrato il commento dell'*Herald Tribune*, il quale afferma che non tanto il richiamo di Trattati, quanto la presenza della flotta americana nel centro del Pacifico, è di natura da far riflettere il Giappone.

Un dispaccio radio da Tokio riferisce dichiarazioni fatte ieri sera dal portavoce del Ministero degli Affari Esteri del Giappone, secondo le quali quest'ultimo sarebbe totalmente d'accordo con la Casa Bianca sul mantenimento dello statu quo nel Pacifico e specialmente nelle Indie neerlandesi.

F. dal Padulo

Voci e verità

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, venerdì sera.

Dopo una tempesta di voci, anzi di notizie false, la più accreditata stampa olandese cerca di dare ai lettori un quadro, almeno approssimativo, della situazione. Seguiamola su questa strada.

* *

Tutti i porti della Norvegia erano e sono nelle mani dell'esercito tedesco; fra taluni di essi già esiste un collegamento. I rinforzi ed i rifornimenti di questo corpo di spedizione giungono per via aerea ma anche marittima malgrado gli ostacoli ed i pericoli. I franco-inglesi sono a Narvik ancora sul mare, la città è nelle mani delle forze germaniche. Gli alleati annunziano di aver sbarcato sulle coste e di aver preso contatto con l'esercito norvegese. Non si sa con esattezza dove; comunque non nei porti occupati dai tedeschi. Quanto alla popolazione norvegese ed al suo esercito la resistenza è debole ed i tedeschi più che abbatterla con la forza vorrebbero convincerla a cedere con trattative. Non vi è unità nazionale in Norvegia: gli animi e le volontà sono divisi e anche l'atteggiamento del Re è almeno oscillante.

* *

In Isvezia ed in Isvizzera, in Belgio ed in Olanda vi è stato gli scorsi giorni grande allarme. La Svezia e l'Olanda si sono creduti i Paesi più minacciati ed hanno deciso eccezionali misure di sicurezza non solo alla frontiera ma anche all'interno. In Isvezia, dato che la guerra si combatte ormai alle sue frontiere, la situazione è considerata ancora molto pericolosa ma è diminuita la febbrile tensione degli scorsi giorni. In Belgio ed in Olanda è tornata una relativa tranquillità; l'ondata delle voci dal settore del nord è passata a quello sud-orientale.

* *

Le voci ragionavano così: come i tedeschi sono andati in Norvegia causa il ferro, andranno in Romania per il petrolio. In realtà il ferro non è in territorio norvegese ma in quello svedese e le cause dell'occupazione germanica non sono soltanto economiche ma strategiche, difensive ed offensive. Difensive per parare un temuto attacco avversario sul fianco, offensive perchè la Germania ha conquistato un'utile base per le ulteriori azioni navali ed aeree. Anche le voci sui Balcani sembrano ora meno attive.

* *

A che cosa servono in tempo di guerra le false notizie? Alcune possono anche essere inventate dalla fantasia dei giornalisti, le altre sono lanciate per ragioni politiche allo scopo di creare la confusione nelle opinioni pubbliche affinchè più non distinguano la bugia dalla realtà.

m. b.

ULTIMA ORA

Lo stato d'assedio in Olanda

Il provvedimento motivato dalla situazione interna

PARIGI, venerdì sera.

L'Agenzia « Havas » ha da Amsterdam, che lo stato d'assedio è stato proclamato in tutto il territorio dell'Olanda.

Il provvedimento per la proclamazione dello stato d'assedio non è dovuto a circostanze esterne — a quanto si dice negli ambienti autorizzati olandesi — ma a ragioni di ordine interno.

Armi e munizioni scoperte dalla Polizia in un castello olandese

Amsterdam, venerdì sera.

Il *Telegraaf* pubblica che la Polizia ha operato una perquisizione nel castello di Amstenrade, nella provincia di Limburgo. Nel castello, di proprietà del conte Marchant, aderente al movimento di Mussert, sono state rinvenute armi e munizioni. Altro materiale bellico è stato rinvenuto nel corso di perquisizioni nelle case attorno al castello. Altre perquisizioni operate in vari punti del paese hanno portato alla scoperta e al sequestro di munizioni.

Il *National Dagblad*, organo del movimento di Mussert, insorge contro queste misure della Polizia, che definisce unilaterali.

Continuano le perquisizioni della Polizia jugoslava a carico di ex-Ministri

Belgrado, venerdì sera.

Le perquisizioni operate dalla polizia jugoslava al domicilio di numerose ed eminenti personalità politiche hanno portato al sequestro di abbondante materiale documentario, che è stato trasmesso all'autorità giudiziaria, la quale deciderà se e quali uomini politici debbano essere incriminati.

Si apprende che fra le personalità la cui posizione è attualmente sotto esame, si trovano gli ex ministri Tosbovac e Yankovic e l'ex-ministro di Jugoslavia a Tirana, Radoye-Yankovic. Si crede che l'istruttoria sarà chiusa nel giro di pochi giorni.

Il bollettino francese

Parigi, venerdì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Nulla da segnalare ».

Il pollaio della canonica una efficace predica e l'astuzia di alcuni ladri

Ferrara, venerdì sera.

Durante una scorribanda nei dintorni di Marrara, i ladri rubavano in poche notti alcune centinaia di capi di pollame. Nella loro razzia i ladri non risparmiavano il parroco della frazione di Gallare, sita nelle vicinanze di Marrara. Il mattino successivo al furto, il buon parroco si doleva, dall'altare, che il mondo fosse infestato da malvagi i quali, o per non lavorare o perchè spinti da vizi, attentano alla proprietà altrui.

La predica cadde su buon terreno ed i parrocchiani andarono quasi a gara a rifornire il pollaio del reverendo, tanto che in breve i pennuti affollarono nuovamente il cortile della canonica. Ma la notte scorsa, a due giorni di distanza dal primo furto, i ladri hanno visitato nuovamente lo stesso pollaio, che sapevano eccellentemente rifornito, ed hanno fatto man bassa su tutto dileguandosi attraverso la campagna circostante.

Ruba alla fidanzata e fugge in Sardegna

Alessandria, venerdì sera.

Il muratore Giuseppe Zizza, di 29 anni, da Valguarnera, amoreggiava con certa Natalina Carelli, di 32 anni, qui residente e le nozze parevano fissate a breve scadenza. Nel frattempo la donna aveva acquistato pel fidanzato un vestito nuovo ed un soprabito, maglie ed altri indumenti che avrebbero dovuto servire per il prossimo matrimonio.

Senonchè, improvvisamente, lo Zizza si appropriava degli indumenti nonchè di un soprabito della Natalina la quale aveva lasciato sotto il ricovero la somma di 500 lire, frutto dei suoi risparmi. Riparato in Sardegna, lo Zizza veniva, in seguito rintracciato, arrestato e qui tradotto. Ora è comparso a giudizio per rispondere di furto aggravato ed è stato condannato a 4 mesi di reclusione e L. 400 di multa, danni e spese verso la parte lesa, col beneficio della condizionale.

Esemplare provvedimento contro un commerciante in bestiame

Alessandria, venerdì sera.

Il Prefetto ha disposto il ritiro per un mese della licenza d'esercizio al commerciante in bestiame Battista Prigione, da S. Giuliano, per vendita di vitelli da latte a prezzo superiore a quello fissato. Inoltre ha disposto pel ritiro di dieci giorni della licenza ai panettieri Pasquale Buscaglia e Pietro Baltanino, recidivi nella inosservanza per la cottura del pane in ore pomeridiane.

Cinquecento rurali astigiani in gita a Roma

Asti, venerdì sera.

I Consorzi Provinciali degli Industriali trebbiatori delle provincie di Alessandria, Asti, Vercelli e Pavia, hanno organizzato per il 21 aprile, una gita d'istruzione e propaganda di categoria a Roma. La partenza avverrà da Alessandria con treno speciale. Vi parteciperanno oltre 500 organizzati.

Un postino resistente 262.000 chilometri in 48 anni di servizio

Bergamo, venerdì sera.

A Parzanica il sessantacinquenne Rocco Rinaldi è un postino d'eccezione. Ha al suo attivo 48 anni di servizio e compie ogni giorno, non curante dell'età avanzata e delle intemperie, 15 chilometri di strada dei quali 10 in montagna. Calcolando tutti i chilometri percorsi dall'inizio del servizio ad oggi, il Rinaldi avrebbe raggiunto la cifra di 262.500 Km.

Undici pecore uccise da due feroci cani

Bolzano, venerdì sera.

Su una malga a Umes di Fiè (Bolzano) due grossi cani di razza S. Bernardo l'uno e lupo l'altro, hanno assalito un gregge e prima che il pastore, certo Giuseppe Trampedeller ed altri animosi fossero riusciti a porli in fuga, hanno ucciso undici pecore divorandone una. Sono state organizzate battute per uccidere i due feroci animali, ma questi hanno fatto perdere le loro tracce.

Con un colpo d'accetta amputa due dita al compagno di giuoco

Bolzano, venerdì sera.

Un fatto doloroso è accaduto nella frazione San Valentino in Campo (Bolzano). Due bambini, entrambi di quattro anni di età, giocavano nel cortile di casa, quando uno di essi, presa una piccola accetta, dava un colpo al mano del piccolo compagno, producendogli una grave ferita con la netta amputazione di due dita.

Un valoroso

ALESSANDRIA. — La «Croce Rossa» al merito militare è stata decretata al Legionario di Spagna Valerio Patrucco, da Occimiano, per il suo valoroso comportamento in fatti di armi.

Economia domestica

ALESSANDRIA. — Sono stati istituiti in tutti i Gruppi rionali della città e nei Dopolavoro aziendali della provincia corsi di economia domestica diretti da camerata diplomate e riguardanti taglio, cucito, ricamo, rammendo, economia della casa.

Precipita nel pozzo

ALESSANDRIA. — Mentre attingeva acqua al pozzo di casa, l'agricoltore Filippo Uberti, di 46 anni, da Villamiroglio, colto da capogiro vi è caduto dentro ed è annegato.

Ciclista contro auto

ALESSANDRIA. — Lungo lo stradale di Solero, il ciclista Paolo Testa, di 47 anni, fabbro, ha urtato contro il parafango dell'auto condotta dal negoziante in pesci Alberto Cerlavelli, da Genova, riportando lesioni agli arti inferiori di una certa entità.

Pensioni agli operai

ALESSANDRIA. — Nella ricorrenza del Natale di Roma verranno distribuiti in provincia di Alessandria 1763 libretti di pensione, di cui 978 a favore di lavoratori agricoli, per un importo totale di L. 1.012.[illegible]. Per il nostro Comune il numero delle pensioni è di 343.

L'acqua bollente

VARAZZE. — La bimba Teresa Ansaldo, di 3 anni, si è rovesciata addosso una pentola di acqua bollente per cui ha riportato ustioni da renderne necessario il ricovero all'ospedale con prognosi riservata.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Le opere pubbliche del 21 aprile

Il ponte in legno della ferrovia e la grandiosa officina per gli impianti elettrici di segnalamento

Come sarà il nuovo ponte ferroviario in muratura che sostituirà l'attuale, la cui demolizione avverrà tra alcuni mesi

Il Regime ha contratto una dolce abitudine di far coincidere le sue maggiori ricorrenze con l'inaugurazione delle opere pubbliche condotte a compimento fra l'una e l'altra di esse, dando in tal modo la prova della sua decisa volontà di convertire le parole con l'azione posta al servizio del piano di rinnovamento di tutti i settori della nostra vita nazionale. Sebbene la funzione principale in questo stesso sia stata riservata all'annuale della Rivoluzione, giorno tipico per il consuntivo e il preventivo di una tale attività, ne ha un'altra data che ha voluto a sè l'onore di interrompere a metà dell'anno fascista, l'enumerazione delle opere in corso per raggrupparle e destinarle al rito celebrativo, ed è il 21 Aprile. La data, ripromessi al Natale di Roma, dal Duce, restauratore dell'antica potenza e realizzatore di una nuova civiltà basata sulla elevazione del popolo, è stata destinata a festa del lavoro con genuino impronta italiana.

Significato particolare

Le inaugurazioni del 21 Aprile assumono pertanto un significato, se possibile, anche più alto e motivo della particolare consacrazione della festa stessa secondo l'alto e duplice intendimento mussoliniano. Ecco perchè ci piace ritornare sull'elenco che abbiamo pubblicato ieri e cercare di illustrare gli aspetti almeno attraverso due fra le opere compiute, che meglio valgono a caratterizzare l'avvenimento.

Cominciamo dal paragrafo concernente il nuovo gruppo di fabbricati costruiti dalle Ferrovie dello Stato in corso Lepanto, ed uso officina e magazzino per l'Ufficio impianti elettrici di segnalamento. A leggere così l'annuncio, si potrebbe pensare ad una delle consuete costruzioni di limitato rilievo. Si tratta invece di ben altro. Il Regime, coordinatore degli sforzi, non ammette dispersioni di energie, ed il Compartimento ferroviario la cui direzione è affidata ad un uomo di riconosciuto valore qual'è il gr. uff. Michelangelo Carmina, segue queste direttive con la più stretta aderenza per il continuo e razionale rafforzamento dell'organismo. Gli impianti elettrici di segnalamento, una delle branche più delicate agli effetti del servizio, erano stati per il passato soggetti appunto al criterio risolutivo negativo di una specie di sparpagliamento delle sedi, che erano moltiplici, se pure si potevano designare con questo nome i capannoni disseminati in varie zone della città lungo il diramarsi della rete dei binari. Il Compartimento ha eliminato gli inconvenienti e con una efficace situazione dava luogo, accentrando il servizio in corso Lepanto, che, come si sa, accomodò della sinistra del corso Vinzaglio, zona nel raggio della linea di Genova, con intendimenti positivi che già hanno cominciato a dare i migliori risultati.

Il nuovo progetto

Il gruppo comprende una grandiosa officina, sintesi di tutte le piccole opere esistenti, di un vastissimo magazzino con piano caricatore, e di un fabbricato per gli uffici, oltrechè per gli alloggi degli operai e il custode. L'attrezzatura è stata curata in base alle applicazioni più aggiornate della tecnica, mentre anche dal punto di vista dell'estetica il gruppo si presenta sotto l'aspetto più favorevole. E' per dirla in breve, un'altra realizzazione tecnica ed edilizia che fa onore al nostro Compartimento. I lavori, iniziati nell'aprile dell'anno passato, sono stati condotti a termine a guisa di cronica, poichè sino dal mese scorso gli impianti erano ultimati di tutto punto insieme con i locali accessori. Per dimostrare che anche dal lato finanziario l'opera ha un valore non comune, aggiungeremo che essa è costata sei milioni di lire.

Delle particolarità del ponte semipermanente di Moncalieri, per la rotabile, in sostituzione del ponte crollato, i nostri lettori sono stati a suo tempo tenuti al corrente anche di recente in relazione alla costruzione del ponte definitivo, ormai deliberato su progetto dell'architetto Melis, la cui impostazione divergerà il traffico dall'attuale strada per via Nizza sulla «radiale» che costituirà l'arteria di attraversamento della zona delle Biennali nazionali dell'Autarchia. Ma qui occorre non cadere in equivoci. Il ponte semipermanente per la rotabile è già stato infatti inaugurato: quello che si inaugurerà posdomani è anch'esso un ponte provvisorio, ma sostituirà per il tempo necessario a costruire il ponte definitivo, il vecchio ponte della ferrovia, la cui stabilità si è rivelata incerta per non dire addirittura pericolante, a cagione dell'abbassamento dell'alveo del fiume. Tutto in legno, il manufatto provvisorio è stato costruito a una trentina di metri a monte della linea, è lungo 130 metri ed i treni provenienti da Genova vi transitano già da una decina di giorni, mentre il passaggio dei convogli in partenza da Torino comincerà martedì prossimo. La spesa è stata di un milione e 700 mila lire.

E' intanto in formazione il progetto del nuovo ponte ferroviario in muratura, il cui costo si aggirerà sui nove milioni, sarà in calcestruzzo, a cinque luci di metri 23 caduna, con fondazioni ad aria compressa e nella struttura si assomiglierà al nuovo ponte della «radiale». Il progetto è dovuto all'ing. Locigno, capo della Sezione lavori presso il Compartimento. In estate si demolirà il ponte ferroviario odierno ed al suo posto sarà costruito il ponte nuovo.

Così, accanto agli altri Enti che hanno pure eseguito notevoli lavori, l'Amministrazione ferroviaria della nostra città celebra la Festa del lavoro con opere di romana potenza.

L'inaugurazione a Rubiana del nuovo acquedotto

Con una solenne cerimonia, a cui interverranno le maggiori autorità, Rubiana inaugurerà domenica prossima, 21 aprile, il suo nuovo acquedotto. L'impianto, costruito per precipuo interessamento e per iniziativa del Podestà Miretti, viene incontro ad una delle necessità più sentite dal pittoresco comune situato sopra Avigliana, sulla strada per il Colle del Lis. Da ben trent'anni, infatti, gli abitanti di Rubiana attendevano l'acquedotto che è stato ora realizzato, con celerità fascista, in soli quattro mesi, utilizzando le acque della sorgente del Prete, situata a 1050 metri di altezza sul Monte Granero.

L'acquedotto, per la cui costruzione si sono spese 280 mila lire, potrà dare a Rubiana 51 mila metri cubi di acqua all'anno, aumentabili eventualmente a ben 140 mila con la captazione di altre sorgenti. Attualmente cinquanta utenti godono già dei benefici del moderno impianto, numero che però è destinato a salire presto a 150, completando in questo modo le forniture per tutto il paese. Rubiana viene ad acquistare così un nuovo motivo di attrazione per le frotte di villeggianti che ogni anno vi si danno convegno.

Principi in viaggio

La Duchessa di Pistoia

Col treno in arrivo alle 9,50 è giunta stamane, proveniente da Napoli, l'A. R. la Duchessa di Pistoia.

Il Cardinale consacrerà il campanone della Consolata

Il Cardinale Arcivescovo compirà fra pochi giorni, la consacrazione del campanone della Consolata. La funzione avrà luogo il mattino di mercoledì 30 aprile. Il campanone della Consolata è il maggiore che vi sia in Piemonte, e reca impresse le figure del Beato G. Cafasso e della Patrona di Torino. Per il 2 giugno saranno compiuti i lavori di restauro che, da alcuni mesi, si fanno alla torre campanaria.

Le cancellate superflue

La cancellata della Scuola Pacchiotti in via Bertola sta scomparendo: la fiamma ossidrica al lavoro.

Quattro generazioni

Attorno alla piccola Graziella Groppi, ieri battezzata, si sono riuniti i suoi genitori (Groppi Secondo, di 29 anni, impiegato alla Aeronautica d'Italia e Anna Brassi, ventitreenne, impiegata alla «Michelin») (i primi due a destra), la nonna Pignoni Giovanna in Brassi, di 48 anni (che regge la neonata) il nonno Arturo Brassi, cinquantenne, e la bisnonna Margherita Marchetto, di 74 anni. Questa bella famigliuola abita in via Le Chiuse, 31.

Una via sconosciuta all'anagrafe...

Rivalta, Antonio Carle o fratelli Carle?

Pregi (pochi) e difetti (molti) del cambio ai nomi delle strade

Il piccolo dramma di via Rivalta. Dramma istruttivo, che val la pena di ricordare a titolo esemplificativo, perchè i bravi scolari imparino che i beni della Terra sono caduchi, e dell'avvenire non convien fare soverchia fidanza...

Un nome onorato

Via Rivalta aveva un nome onorato: breve, limpido, mnemonico, scorrevole, con un non so che di primaverile. Non sarà stato un nome onusto di memorie patrie, ma serviva allo scopo: tanto più che in venti anni di onesta carriera, durante i quali la via che lo portava era passata dal rango di viottolo campestre a quello di urbanissima strada ricca di palazzi e ville e decorosa case, e non priva d'uffici, di studi professionali, di esercizi commerciali e d'industria, il bel nome aveva finalmente cominciato a scuotere l'agnosticismo dei concittadini, a farsi un posto nella memoria dei tassisti, dei civici, dei tramvieri, dei postini, e anche dei semplici mortali.

Un primo attentato lo subì, via Rivalta, anni or sono, quando l'ampliamento del Mauriziano le divorò il primo tratto, e l'ultimo, a monte di corso Racconigi, prese il nome di via Renier. Ma allora le linfe della giovinezza le salvarono il tratto intermedio, il più importante: la numerazione si assestò sulle nuove basi, i nuovi edifici che sorsero ai suoi lati trovarono il fatto compiuto.

Ma era destino che questa via dovesse servire alle esercitazioni toponomastiche del competente ufficio municipale: e l'attentato odierno è ben più grave ora che nuovi legittimi interessi si son radicati attorno al nome. Un giorno infatti, qualche settimana fa, gli abitanti di via Rivalta si svegliarono sconosciuti all'anagrafe: una diligente mano di tinta aveva imbiancato tutte le targhette, nel tratto da corso Re Umberto a corso Castelfidardo. Che storia è questa? Il mistero fu chiarito dopo qualche giorno, quando i maestri del civico pennello dipinsero sulle bianche tabelle l'indicazione «via Antonio Carle, chirurgo».

Vollero i fati però che non fosse vero niente. Passano cinque o sei giorni, ed ecco il corpo dei pittori nuovamente all'opera. Le tabelle tornano imbiancate, e restano anonime per una settimana. Infine, con gran giubilo degli indigeni, ecco ricomparire il perduto bene: un bel mattino torna a rifulgere, su tutti i crocicchi, scintillante di vernice nuova, l'antico nome «via Rivalta».

E Rivalta sia!, commentano gli abitanti, precipitandosi dal cartolaio, in tipografia, all'anagrafe, al RACI, al Distretto Militare, per stornare gli ordini dei biglietti da visita, delle nuove carte intestate (evviva l'autarchia!), per sospendere la variazione sui documenti di circolazione automobilistica e sul foglio matricolare degli Ufficiali in congedo. Il contrordine — data la brevità dell'intermezzo — è tempestivo, e la popolazione s'illude di aver finalmente ritrovato pace.

Ma non si apprende ora che il ripristino di «via Rivalta» è provvisorio, in attesa delle competenti misure perchè la nuova denominazione di «Antonio Carle» venga tramutata in quella di «via Fratelli Carle?».

Eccellente ragione

Un professionista locale ha osservato che perfino agli impiccati una consuetudine di umanità vuole che, se si rompe la corda o se l'esecuzione viene comunque sospesa, la pena sia commutata, perchè non è lecito far morire un individuo due volte dopo avergli ridata l'illusione della vita — e che perciò, allo stato degli atti, qualunque altra via vecchia o nuova (possibilmente nuovissima) di Torino appare più adatta che via Rivalta per fregiarsi del nome dei Fratelli Carle, dato altresì che la pluralità famigliare della denominazione fa cadere la ragione della prossimità con l'Ospedale Mauriziano, che aveva consigliata la scelta di via Rivalta per ricordare il noto chirurgo.

Eccellente e suggestiva ragione, cui però va aggiunta una considerazione di carattere generale: il cambio di nome alle vie, ch'è sempre un'arma a doppio taglio, da maneggiarsi con tutta prudenza e solo in casi eccezionali, per far luogo a nomi di prima importanza — offre sempre un notevole bilancio passivo per i postini e per i cittadini tutti, passivo che non va aggravato con l'errore del mutare solo il primo tratto della via, dove comincia la numerazione. Infatti il secondo tratto del nome superstite, o conserva l'antica numerazione, disorientando le ricerche di recapito con l'irrazionale inizio da una coppia di numeri alti — o riparte da zero cambiando tutti i numeri, e viene ad usurpare l'identificazione già spettante agli edifici del tratto mutato, che per lunghi anni si conserva nelle abitudini correnti: una cioè una serie di duplicati ed una grande confusione.

Perchè il guaio sia circoscritto alla metà, e non all'intera via, la logica suggerisce dunque che — se proprio non si può fare a meno di far largo al nome nuovo — la variazione sia apportata al tratto finale, e non a quello iniziale dell'unica via preesistente. Di quello sarà così abolita — con un globale minor disturbo per i residenti — modificare eventualmente, col nome, anche la numerazione; e questo rimarrà inalterato di nome e di numeri.

Ma come è più semplice lo «statu quo»!

Aldo Farinelli

Treni straordinari per la Fiera di Milano

In occasione della Fiera di Milano e in aumento al servizio normale, nei giorni 21 e 28 del corrente aprile, verranno effettuati i seguenti treni diretti straordinari, con fermate nelle principali stazioni dei rispettivi percorsi:

TORINO-MILANO: Torino P.N. p. 5,32; Torino P.S. p. 5,43; Milano a. 8,28. - Milano p. 20,33; Torino P.S. a. 23,23; Torino P.N. a. 23,36.

BOLOGNA-MILANO: Bologna p. 6,20; Milano a. 9,33. - Milano p. 20,30; Bologna a. 23,49.

VENEZIA-MILANO: Venezia p. 5,2; Milano a. 9,15. - Milano p. 20,8; Venezia a. 23,59.

GENOVA-MILANO: Genova P.B. p. 6,15; Genova P.P. p. 6,20; Milano a. 9,3. - Milano p. 20; Genova P.P. a. 22,35; Genova P.B. a. 22,40.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	36	9
MILANO	38	40	38

IL SOLE sorge domani alle 5,37; tramonta alle 19,28. — LA LUNA sorge alle 17,37; tramonta alle 4,29.

L'OROSCOPO DEL 20. — Dato che tutta la mattinata si annuncia propizia alle attività famigliari, al commercio di generi di lusso e di sartoria, per agire converrà attendere il pomeriggio e la sera, durante la quale Marte avvantaggerà le attività che richiedono sforzo fisico ed intellettuale, le persone intraprendenti e tutti quelli che intraprenderanno qualche viaggio. **Maria Impala.**

I SANTI DEL 20. — S. Adalgisa. S. Sulpicio M.

FUNZIONI DEL 20. — Consolata: primo dei nove sabati in preparazione alla festa della Consolata: 6 esposiz. del SS.; Messa; 17 discorso del can. A. Barbaris, benedizione. Giorno dedicato alla Madonna di Pompei: S. Barbara 7 Messa e meditazione, 17,15 predica del Teol. Visetti, benedizione; S. Cuore di Gesù ore 6,30; S. Francesco da Paola: ore 9, Sacramentino: ore 8 Messa, 17,45 predica del Can. Brizio, benedizione; S. Domenico (festa di S. Agnese da Montepulciano) ore 7 e 16.

FIERE DEL 20. — Carrega, Coccona, Moncrivello, Borgo d'Ale, Vigliano Biellese, Muralla.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo per tutte le ruote: 2 da 8 sett.; 43 da 7; 75 da 6. — A Cagliari si è riprodotto il 23 secondo estratto in ritardo di 57 sett. su tutte le ruote. — L'ambo nei numeri ritardo: Bari 36; Cagliari 41; Firenze 6; Genova 35; Milano 7; Napoli 37; Palermo 19; Roma 21; Torino 40; Venezia 6. — L'ambo nei vertici ritardo: Bari 34; Cagliari 40; Firenze 31; Genova 7; Milano 23; Napoli 18; Palermo 6; Roma 1; Torino 8; Venezia 27.

MOSTRE. — Salone a termini de «La Stampa»: Fotografica dell'A.F.I.

Gite per il 21 aprile. — Il Dopolavoro provinciale organizza per domenica una gita in littorina a Sanremo. Informazioni e iscrizioni presso il Dopolavoro, in corso Vittorio Eman. 73. Il Dopolavoro artigiano, sezione parrucchieri, organizza per lo stesso giorno una gita a Genova. Rivolgersi alla Segreteria in via Mercanti 3.

Figurine della strada

Giallo come uno spettro...

Al trillo del campanello, la cameriera accorse. Ma aperta la porta a vetri della bussola, dava in un grido e riprendeva la corsa per cercar rifugio nella sua stanzetta.

«Signora, uno spettro... o è uno spettro o è un brigante...».

Restò di stucco, infatti, la signora, accorsa a sua volta, e precipitosamente all'allarme, al trovarsi tra i piedi, già nell'anticamera, un uomo dal volto immobile come di sasso interamente vestito di bianco.

«Madonna santa!» invocò; poi, impallidendo, chiese: «Chi siete? che volete?».

La bocca di quel volto di sasso si mosse impercettibilmente. Ne uscì una voce spaventevole, or roca or stridula, ma non da ventriloquo, che disse in una favella ignota, tutta singulti e sibili, cose assolutamente incomprensibili.

«O uno spettro o un brigante, la ragazza ha ragione — pensa rapidamente la signora — e siamo sole, due donne, in casa. Povere noi...!». Poi la mente le si annebbia inesorabilmente, tutto d'attorno si oscura, si confonde, scompare... La signora, con un tonfo sordo cade pesantemente al suolo, svenuta.

L'uomo si rende conto che qualche cosa di anormale forse di spiacevole sta accadendo, torna sui proprii passi, e chiude la porta che sbatte fragorosamente.

Il tonfo prima, lo sbatter della porta poi richiamano fuori dal buco secreto la servetta.

L'uomo spettrale è scomparso, ma prima ha ammazzato la padrona; eccola morta, a terra.

La ragazza avverte corrersi per le vene forze leonine; una sete di vendetta, un odio feroce contro il presunto uccisore le fanno negligere di accertarsi se la presunta morta abbisogni ancora di un aiuto; si lancia all'inseguimento, gridando: «aiuto, l'ha ammazzata, pigliatelo, acchiappatelo, lo spettro... lo spettro...».

Tutta la casa, in breve, è un formicaio. Da ogni parte lo spettro omicida è rincorso, braccato, appostato, atteso, attaccato; invano.

Spettro doveva essere davvero per volatilizzarsi a quella maniera come una nuvoletta leggera di fumo.

Frattanto la morta, pian pianino, rinviene, riprende forza, si leva da terra, e ancora stordita, ma superato il breve malessere, s'avvia alla cucina per placare con un poco d'acqua la fastidiosa arsura che le inaridisce la gola.

Chi vede, impassibilmente seduto al tavolo? Lo spettro, o meglio il creduto spettro; un uomo, cioè, in carne ed ossa, giallo di colore, perchè cinese, impassibile come tutti i cinesi, ma uomo vivo infine. E, a giudicare a mente più chiara, uomo inoffensivo, pare, per giunta.

«Insomma che volete?» l'apostrofa ancora la signora. E poichè egli non l'intende, in sua favella terrificante; e lo spavento, un ben curioso spavento, la sta riprendendo, si affaccia sulle scale a chieder assistenza.

I cacciatori dello spettro accorrono in massa, ognuno a dar man forte, ognuno a dir la sua, e non è impresa da poco stabilire che la coinquilina non era stata ammazzata, e che lo spettro è un innocuo cinese. Ma la chiave del mistero si avrà soltanto al sopravvenire del marito della vittima, accorso pur lui a ricevere il cinese, preannunciatogli per lettera da un amico di Milano che glie lo raccomandava quale agente di commercio di una molto importante manifattura dell'Estremo Oriente.

Una pezza di stoffa e un paio di schiaffi

Ieri, in un locale del centro, un signore stava sorbendosi il caffè. Ad un tratto, guardando fuori, sussultò. Posò la tazzina, uscì, attraversò la strada, fermò un individuo con piglio deciso e con non minor decisione gli appioppò due sonori schiaffi. Ciò fatto — mentre lo schiaffeggiato, senza far motto, proseguiva — il signore rientrò assolmente e riprese la propria chicchera.

Curiosità ed agitazione, in tutto il locale. Così vive e generali che allora il signore dovette spiegare l'origine del suo strano comportamento.

L'inizio della vicenda dal violento finale si era avuto qualche giorno prima in uno scompartimento di una tranvia che tocca diversi comuni su cui si svolgono mercati settimanali. Numerosi erano i commercianti di ritorno da uno di questi mercati. Fra costoro il nostro protagonista: il signor B. Accanto a lui venne a sedersi un tale munito di un voluminoso pacco, che attaccò immediatamente discorso. Era stata un'ottima giornata per i tessuti; egli aveva venduto tutta la sua merce, gli rimaneva soltanto quella pezza. Una vera sciagura perchè proprio quel giorno aveva scommesso con un amico e concorrente di far fuori tutta la mercanzia: la pezza avanzata non solo significava lo smacco, ma gli faceva perdere anche il biglietto da cinquanta posto in giuoco con l'amico. Pur di farsela fuori al termine dell'impegno preso, prediva all'arrivo a Torino: avrebbe data la stoffa per una miseria: infatti, vendendola avrebbe guadagnato, oltre tutto, altre 50 lire.

«Ve la comprerei io — disse un signore seduto dirimpetto — ma, come vedete, oggi ne ho già comperata una: ed è quasi uguale». «E quanto l'avete pagata?» «Tanto» «Io la darei a tanto. Vedete che è un affarone». Un affarone: proprio. Il signor B. rimase zitto fino allora; aprì bocca e portafoglio: la pezza fu sua.

Naturalmente trattavasi di una solenne porcheria. Ma purtroppo si sa che va sempre a finire così. Il signor B. si rassegnò, non ci pensò più. L'altro giorno però un amico lo illuminò. «Quei due sono soci; la loro società è formata da due pezze di stoffa e la loro clientela, dai — scusami il termine — soliti fessi. Non vanno neppure al mercato. Salgono sul treno, si siedono dirimpetto e lavorano».

«Capite ora — spiega il signor B. ai clienti del caffè concludendo la sua istruttiva storia — che vedendo uno dei «soci» passare non mi son potuto trattenere. Da un pezzo meditavo infatti di pagare la pezza in quel modo».

Rappresentazione per militari all'Alfieri

Oggi, alle 15,15, ha luogo all'Alfieri una recita gratuita per i militari del Presidio. Tale recita è stata patrocinata dalla Federazione provinciale fascista. La Compagnia Ilonkar rappresenta la rivista «Tropical Express».

Truffa 400 lire a un suo conoscente

Col pretesto di dover scontare una cambiale e con altre frottole del genere, tale Mascioli Bruno fu Brenno, di 40 anni, abitante in via Lagrange 40, riusciva a carpire 400 lire a un suo conoscente, certo Ferro Teobaldo fu Giuseppe, domiciliato in via G. Medici 62. Scoperta la gherminella, il Ferro si rivolgeva alla Squadra Mobile provocando la denuncia a piede libero del Mascioli all'autorità giudiziaria, per truffa.

Un quintale di fili rubati a linee elettriche

Agenti della Squadra Mobile, visitando il fondaco del rigattiere Ferrero Ettore di Giuseppe, abitante in via Cuneo 5, vi scoprivano 105 chili di filo elettrico di rame, che risultò provenire da linee di campagna della società Piemonte Centrale di Elettricità, e circa un chilo e mezzo di nichelio, di sospetta provenienza furtiva. Il rigattiere dice di averli acquistati da individui a lui sconosciuti, ma ciò non gli ha evitato di essere denunciato a piede libero per ricettazione.

Ragazza arrestata per pratiche criminose

Il Commissariato di S. Donato ha proceduto all'arresto della ventiquattrenne Bertetti Maria di Augusto, abitante in via Migliatti 16, che deve rispondere di pratiche criminose contro la maternità, perpetrate sulla sua persona.

Cade dalla bicicletta

Il manovale Cecchetti Giuseppe di Giov. Battista, di 27 anni, abitante in via Valprato 23, è caduto accidentalmente dalla bicicletta mentre percorreva via Nizza. Ha riportato la lussazione dell'omero destro, curata alle Molinette e guaribile in 15 giorni.

Studente torinese ferito in un incidente d'auto nei pressi di Cogoleto

Ci comunicano da Genova:

E' stato medicato all'ospedale lo studente Virgilio Tobino, di 21 anni, domiciliato a Torino, in corso Duca degli Abruzzi, 71, al quale il sanitario ha riscontrato delle contusioni al viso e al ginocchio destro guaribili in 12 giorni. Il Tobino ha dichiarato d'essersi contuso in un incidente automobilistico occorsogli nei pressi di Cogoleto.

Tra camion e ciclista

Alle 7,40 di stamane è stato medicato all'Astanteria Martini Necco Lorenzo fu Secondo, di 28 anni, abitante in via Cibrario 22, per contusioni e abrasioni alla spalla e al gomito destri, guaribili in 5 giorni. Poco prima, percorrendo via Dischi in bicicletta, all'angolo di via Cottolengo si scontrava con l'autocarro targato 55809-TO.

I vincitori del concorso per la Facoltà di Magistero della Regia Università

Ci comunicano da Roma:

La dispensa odierna del bollettino ufficiale del Ministero della Educazione Nazionale pubblica la relazione della commissione giudicatrice del concorso a professore straordinario di pedagogia nella facoltà di magistero della R. Università di Torino. Risulta primo il prof. Luigi Volpicelli e secondo il prof. G. A. Sacheli.

Alunni d'ordine contrattisti assunti dal Compartim. Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto l'assunzione di alunni d'ordine contrattisti per le stazioni del Compartimento di Torino. Gli aspiranti che siano in possesso del diploma di scuola media inferiore e che abbiano raggiunto il 18° anno di età e non superato il 30° (salvo le maggiorazioni ammesse dalle norme vigenti) dovranno far pervenire domanda in carta legale da 4 lire alla Sezione Movimento Ferrovie Stato, Torino P. Nuova.

Il professor Carlo Quadrone primario onorario e consulente dell'Ospedale Maria Vittoria

Dopo vent'anni di primariato all'Ospedale di Maria Vittoria il comm. prof. Carlo Quadrone è stato nominato dalla presidenza dello stesso nosocomio Primario onorario e consulente del «Maria Vittoria». Questa nomina, che si può considerare un'eccezione nella vita ospitaliera, è un meritato alto riconoscimento per la preziosa opera prestata per tanti anni, dall'illustre clinico agli infermi dell'Ospedale.

Si riapre la colonia del «Pro Milite Italico»

Le iscrizioni alla Colonia «Della Rimembranza» al Colle della Maddalena (Torino) istituita e condotta dal Pro Milite Italico, si ricevono presso la sede dell'Istituto (via Marsa 4) a partire dal 22 aprile sino al 25 maggio, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 dei giorni feriali (escluso il sabato pomeriggio). Età dai 7 ai 13 anni.

Il Provinciale dei Cappuccini alle feste del Cardinal Massaia

Domenica, nel paese natale del Cardinale Guglielmo Massaia, che oggi si chiama Piovà Massaia, si faranno grandi feste per ricordare il grande missionario. Vi prenderà parte Mons. Umberto Rossi, Vescovo di Asti, che celebrerà la S. Messa. Più tardi il Padre Domenico da Orada, ministro provinciale dei Cappuccini del Piemonte, canterà la Messa solenne con assistenza pontificale. Nel pomeriggio verrà tenuta la commemorazione del grande apostolo. Si stanno poi preparando anche festeggiamenti di carattere civile.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 15,4
MINIMA	+ 7,8
Pressione barometrica	740,5
Umidità	96%

Si sono sposati

(Matrimoni trascritti il 18 corr.)

Alberti dr. Alberto, medico chirurgo, Del Bo Aurelia, agiata. — Annoni Alessandro, maggiore R. E. Masi Maria, agiata. — Borgialli Domenico, magazziniere, Trichon Linda, cuoca. — Drugnola Carlo, tidello, Valentini Augusta, cameriera. — De Marie Angelo, falegname, Lorenzini Lucia, casalinga. — Ferrari Antonio, disegnatore, Testa Luisa, casalinga. — Revelli dr. Casimiro, medico chirurgo, Orsese Carla, agiata. — Revelli Luigi, attuariale, Miletto Maria, sarta. — Sbarzella Secondo, commesso, Battaglia Rosa, casalinga.

Sono nati

(Famiglie denunciate il 18 corr.)

Gerardis Renato, Gariglio Filippo, Vergini Rosa, Fiva Giorgio, Gaglietti-Trivel Eugenio, Mattei Giancarlo, Canavero Mauro, Poma Giuliana, Quaglia Franca, Seccol Maria, Marocco Giuseppina, Bosisch Ettore, Gulino Luciana, Ticca Antonio, Paranello Luigi, Comiglio Maria, Iseglio Gabriele, Quarello Giorgino, Cinini Anna, Ibrea Valeria, Sammarco Giovanni, Schiara Marcello, Giannetti Norma, Falchero Emilio, Dal Palù Maria, Faggino Piero, Cavagin Carla, Sturla Angiola, Bergonzi Mario, Vicari Luigia, Stabile Michele, Colombo Franca, Calvo Giorgio, Cecchini Armando, Righetto Enrico.

Seguendo la Cronaca

Rinnovate la casa

Troverete

da BIANCHI

una collaborazione di vostro gusto per la varietà e la qualità delle merci e per i prezzi tuttora della massima convenienza.

TAPPETI, ARREDAMENTI

e articoli per l'anticamera, il salotto, la sala da pranzo, la cucina, la cantina, il gabinetto da bagno. Ricco assortimento di mobili per cucina; posaterie, cristallerie, maioliche. *Carrozzine per bambini*, culle, lettini. *Valigeria*, Regali.

GIOCATTOLI

il più ricco assortimento d'Italia. *Via XX Settembre e Viotti.*

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione. Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.* Via XX Settembre - Via Viotti

Stoffe di lana al 100/100

Il più vasto assortimento di stoffe lo presenta il sarto Bossù: dai tipi ottimi coi quali confeziona l'abito reclame a L. 390, ai tipi più fini di lana al 100/100. Sarto Bossù, via Stampatori 21

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (C.ª d'operette Imperatrice): ore 21,15: «Donna perduta» di G. Pietri.
ALFIERI: ore 21,15: «Tropical Express 1940» rivista americana.
CARIGNANO: ore 21,15: «Dimmelo tu».
ROSSINI: ore 21,15: «Gabbrielli».
MAFFEI: ore 17 e 22 Vetrine di lusso.
DAY 2 orchestre: Canaro 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Verso la vita» Jean Gabin, Jouvet, Suzy Prim, Junie Astor.
AMBROSIO: «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Popesco, Berry.
CORSO: «La via della felicità» Ewald Balser, Lil Dagover, Eugen Klöpfer.
AUGUSTUS: «Paradiso perduto» Presle
CHIARELLA: «Il ponte dei sospiri» (E. Spalla, P. Barbara) e Arte varia.
GALBO: «Nuovi ricchi» con Raimu, Michel Simon e Betty Stockfeld.
IDEAL: «Villa Paradiso» (L. Ferida, O. Grasso) e Grande Spettac. Latilla.
STATUTO: «Tutto finisce all'alba» Edwige Feuillère e Georges Rigaud.
NAZIONALE: Deanna Durbin in: «Le tre ragazze in gamba crescono».
MAFFEI: «Principe di Kaisor» e Riv.
MASSIMO: «Rosa di sangue» Viviane Romance, Georges Flamant, de Sica.
ELISEO: Eroe per forza (Joe Brown) e «Tempeste sull'Asia» (Jack Holt).
COLOSSEO: «Fanfulla da Lodi» L. 1,10
TORINESE: «Francesca Galli-Gandusio»
C. ALBERTO: «Incendio a Damasco».
FREJUS: Bei bambini e il Pirata, 1,10
RADIUM: «Avventure di Tom Sawyer».
SOCIALE: «Dietro la facciata» Berry.
IMPERIALE: La conquista dei dollari.
V. VENETO: «Riformatorio» J. Holt.
ADUA: «Tundra selvaggia» e Varietà.
BRESCIA: Nulla sul serio (col.) e Var.
OLIMPIA: «Fanfulla da Lodi» Cortesi.
F. NUOVA: L'isola dei coralli. Gabin.
PIEMONTE: «Biancaneve e i 7 nani».
PRINCIPE: «La educanda di S. Cyr».
SAVOIA: Avventura di Salvator Rosa.
REX: «L'uomo del Niger» A. Ducaux.

Domani al VITTORIA AMEDEO NAZZARI

Doris Duranti, Germana Paolieri e il notissimo *Polidor*, sono i perfetti interpreti di:

E' SBARCATO UN MARINAIO

una trama suggestiva per originalità drammatica, arditamente ideata e svolta. (Manenti-Tirrenia).

Domani, al CORSO *DONNA DIMENTICATA*

Un film *New-Universal-Ici*, vibrante d'intensa patetica drammaticità, nell'umana e bellissima interpretazione di: *Sigrid Gurie, William Lundigan, Eve Arden.*

Al REX continuano

con crescente successo le repliche

L'UOMO DEL NIGER

con Annie Ducaux, Victor Francen

Dopo lunga malattia e straziante sofferenze sopportate con animo e serenità esemplari, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, rendeva l'anima a Dio

Rimediotti Aldina

Ne danno il triste annunzio la desolata mamma Italia Gay ved. Generale Rimediotti, la sorella Maria, il fratello Colonnello Alberto, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. (200

I funerali avranno luogo in Comeana di Carmignano (Firenze) venerdì 19 corr., alle ore 18. (Impresa Funebri Bombini - Siena)

ONDE MEDIE

Intervista con lo scrittore di torte

Un giorno mi presentarono un tale.

— Si tratta di un artista — mi disse l'amico che me l'aveva presentato.

— Artista di che genere? Vi sono diversi tipi di artisti: pittori, scrittori, scultori, oppure gente di teatro e di cinematografo.

— Scrittore.

— E' molto noto?

— Non è noto, anzi, è addirittura sconosciuto. Non firma mai i suoi lavori, ma meriterebbero di essere firmati.

— Mi piacerebbe leggere qualche cosa di suo — dissi.

L'amico mi prese per un braccio e disse che mi avrebbe accompagnato volontieri.

— In una libreria? — chiesi.

— No, in una pasticceria.

Arrivammo infatti alla pasticceria e il mio amico mi mostrò una grande torta esposta in vetrina.

Sulla grande torta vi era scritto: «Buon onomastico», e «Viva Attilio». Io lessi e dissi:

— Perbacco!

— Non ti pare un bel lavoro? — mi chiese l'amico.

— Certo, un bel lavoro — dissi —; io non sarei capace di scrivere così.

Poi entrammo in pasticceria e chiedemmo dello scrittore che mi era stato presentato quella mattina.

Un commesso del negozio entrò nel retrobottega ad annunciare la nostra visita, e poco dopo venne a dirci che potevamo passare.

Lo scrittore stava seduto ad una scrivania speciale, con la testa fra le mani come stesse pensando intensamente.

Davanti a lui, giaceva una grossa torta, già preparata, e da una parte, un vasetto di crema colorata.

Lo scrittore si alzò e ci accolse cordialmente.

— Mi spiace di disturbarvi — dissi. — Forse stavate lavorando e noi siamo venuti a distrarvi. Desideravo intervistarvi sui vostri futuri progetti.

Lo scrittore sorrise, ci invitò ad accomodarci, e poi chiese se mi era piaciuto il suo ultimo lavoro.

— Quello esposto in vetrina? — chiesi — l'ho visto, è molto bello. Certo deve essere difficile trovare l'ispirazione.

— Non, è molto semplice — disse lo scrittore — basta un po' di fantasia. Sono contento che quello vi sia piaciuto.

— Ora avete qualche altra torta in mente?

— Sì. Ma non ho ancora trovato lo spunto: si tratta di un compleanno. Fra i miei appunti non ho ancora trovato quello che mi occorre. Dovete sapere che io prendo sempre appunti, quando mi viene un'idea, me la segno subito per non dimenticarla.

Si alzò e mi mostrò una pila di piccole torte tutte scritte con una scrittura fitta e, per me, illeggibile.

— Vedete? — disse, poi corrugò la fronte, andò a scrivere rapidamente con la crema su un'altra piccola torta e la pose in cima al mucchio.

Evidentemente gli era venuta un'altra idea e aveva preso appunto.

— Lavorate sempre su ordinazione? — chiesi.

— Eh, sì, quasi sempre — rispose — ho un contratto con il mio editore, si tratta del proprietario di questa pasticceria, e mi sono impegnato di scrivere tante torte al mese dietro una commissione. — Sospirò. — Capirete anche voi, coi tempi che corrono, dobbiamo scrivere quello che vogliono i clienti, se dobbiamo guadagnare qualche cosa. Certo che se potessi liberare la fantasia e scrivere quello che mi viene per il capo, sarebbe soltanto una soddisfazione personale perchè la maggior parte del pubblico, il popolino, voglio dire, non capisce certe cose. Guardate un po' la poesia moderna! Guardate un po' gli scrittori ermetici! Tutta gente che fa l'arte per l'arte perchè non ha bisogno di guadagnare, ma se avessero bisogno di guadagnare, scriverebbero novelle per i giornali illustrati.

— E' vero — dissi — e anche per voi è la stessa cosa.

— Stessa cosa — disse lo scrittore — io sono contento soltanto quando ho qualche momento di libertà, allora nella solitudine della mia cameretta, lascio che la mia fantasia si liberi e vada ad attingere l'ispirazione fra le alte vette dell'arte. Mi abbandono all'arte pura e scrivo, scrivo, sicuro che poi la mia roba resterà lì in un cassetto senza vedere mai la luce.

— Eh, — esclamai — verrà anche per voi il momento di gloria, allora la gente capirà i vostri lavori e vi apprezzerà per quello che valete. Bisogna aver pazienza e lavorare tranquillamente.

— Questo sì — disse lo scrittore — per conto mio, potete stare tranquillo che io ho fiducia delle mie forze e del mio avvenire. Ora sto lavorando giorno e notte attorno a una cosa che, secondo me, è un capolavoro.

— Un romanzo?

Lo scrittore assentì.

— Proprio un romanzo — disse — si tratta di una vicenda nuova con festeggiamenti, onomastici, anniversari, eccetera, ma con un intreccio appassionante e affascinante. Una cosa poetica e drammatica insieme, con del sottile umorismo, e un po' di filosofia. L'ho pensata tempo fa e la sto mettendo in atto.

— Dove andate ad ispirarvi?

— Un po' dappertutto — disse. — Un po' in campagna, fra il verde, un po' in città, un po' frequento ambienti per studiare tipi e personaggi.

— Bene — dissi, — vi ringrazio del colloquio che avete avuto la bontà di concedermi. Ora debbo lasciarvi al vostro lavoro.

— Mi è proprio venuta l'idea per questa torta — disse —; mi metterò subito all'opera.

Poi guardò davanti a sè, disse che era rimasto senza crema nel calamaio e se ne fece portare un po'.

— Bisogna portare pazienza — disse sospirando. — Sto anche studiando un tipo di penna stilografica da riempirsi di crema.

— Anche una macchina da scrivere sarebbe una buona invenzione per voi — dissi.

— E' un'idea — affermò lo scrittore, — un'idea che non va scartata, anzi deve essere studiata attentamente.

Poi lo lasciammo al suo lavoro.

Carlo Manzoni

Un microscopio che ingrandisce mezzo milione di volte

Stoccolma, venerdì sera.

Il noto fisico tedesco barone Manfred von Ardenne, ha costruito, come abbiamo già dato notizia, un apparecchio da laboratorio, basato sui principii del microscopio elettronico, capace d'ingrandire i più piccoli corpuscoli materiali, non due o tre mila volte come i microscopi abituali, ma 500.000 volte. Si realizza meglio il valore di tale ingrandimento, quasi inconcepibile da mente umana, dicendo che esso è tale da separare elementi distanti fra loro due milionesimi di millimetro. La medicina moderna viene così a disporre di una nuova, preziosissima arma.

Infatti, l'ingrandimento di duemila volte dato dai migliori microscopi ottici, permette solo di scernere i corpi di dimensioni poco superiori al decimillesimo di millimetro mentre le infime specie dei batteri sono dieci, e spesso cento volte più piccole di questo limite. Per conseguenza, certi microrganismi che costituiscono gli agenti patogeni di molte gravissime malattie, ed altri elementi dell'ordine dell'infinitamente piccolo, come la struttura microcristallina dei metalli, restavano completamente al difuori del campo delle indagini degli scienziati, perchè le loro dimensioni, minori della lunghezza delle onde luminose, non consentono all'occhio degli sperimentatori di scoprirle per trasparenza, con l'ausilio della luce ordinaria riflessa dal consueto microscopio.

La sola misura d'onda atta a rivelarci quegli elementi infinitesimi, non è quella di un raggio luminoso, ma di radiazioni emanate da fasci di elettroni, generati da elevate tensioni elettriche. Allora, non più per un fenomeno di rifrazione luminosa, ma di assorbimento e diffrazione elettronica, i corpuscoli infinitamente piccoli, siano essi di materia viva od inerte, penetrati dal bombardamento delle radiazioni, sono in grado di palesare la propria esistenza e, attraverso adeguati ingrandimenti, lasciare percepire la propria immagine su uno schermo luminoso. In altre parole, la diffrazione elettronica, produce un fenomeno analogo a quello che si manifesta nell'occultazione di un corpo estraneo in un corpo opaco, smascherata da raggi.

Armato di questo meraviglioso strumento lo scienziato può penetrare nel mondo degli esseri infinitamente piccoli, e la scienza raggiungere frontiere di un universo che sembrava per sempre precluso ad occhi mortali. Il supermicroscopio elettronico permette infatti di esaminare non solo l'organismo integrale, ma anche l'interno di corpi degli esseri e degli oggetti di un ordine di grandezza come abbiamo detto, di due milionesimi di millimetro. Ora, i batteri più infinitesimi, ecco perchè quelli che provocano le più terribili malattie come la rosolia, la grippe, la rabbia, la paralisi infantile. La stessa natura corpuscolare di questi terribili agenti del male non provata da nessuna esperienza, era ancora ipotesi teorica.

La possibilità del supermicroscopio elettronico sono senza limite. Fra l'altro esso permette di differenziare nei batteri, le varie differenze e stabilire per usi differenti, le diverse entità di sieri curativi. Questa nuova scoperta che la scienza e la tecnica hanno messo a disposizione dell'uomo, permetterà raggiungere le frontiere di un universo di cui nessun occhio umano aveva potuto svelare finora i reconditi ed affascinanti misteri.

M. Van.

E' morto l'inventore della cartolina illustrata

Berlino, venerdì sera.

L'inventore della cartolina illustrata, il sacerdote Ludolf Parisius, è morto a Osterode, all'età di 87 anni.

Nel 1871, il Parisius, allora studente, aveva avuto l'idea di illustrare le cartoline postali messe in circolazione dall'Amministrazione delle Poste. Tali cartoline ebbero immediatamente un enorme successo.

Tomba regale scoperta in Egitto

Cairo, venerdì sera.

Il professor Montet, dell'Università di Strasburgo, ha proceduto, alla presenza di Re Faruk, alla apertura delle sale adiacenti alla camera funeraria di Re Psusennes nella città del Basso Egitto di Tanis. Numerosi vasi e statuette sono stati riportati alla luce.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Quando "l'allodola del bosco,, canta...

«Allodola del bosco» chiamano i soldati tedeschi questo pezzo della loro artiglieria, che sanno celato nei boschi e nei cespugli a loro protezione. E' nata pure una canzone che dice che «quando l'allodola del bosco canta, anche il cuore del soldato canta sicuro sfidando il nemico».

La "Pompadour d'Austria,,

Caterina Schratt è morta portando con sè i segreti di Francesco Giuseppe e della Corte di Vienna

L'avventurosa vita dell'amica dell'Imperatore — Come si conobbero — La villetta vicino al Castello

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Vienna, venerdì sera.

In una villetta non lungi dal castello imperiale di Schoenbrunn è morta Caterina Schratt, quella che per essere stata l'amica di Francesco Giuseppe, venne chiamata la «Pompadour viennese».

Silenziosamente, nascostamente, ella viveva ormai, ottantasettenne, nella villetta che aveva visto il più grande trionfo che una donna possa pensare mai di ascrivere al suo attivo: quello, cioè, di veder piegare innanzi a sè un uomo potentissimo, padrone dei destini di milioni di altri uomini.

Era infatti in quella stessa villa che per anni ed anni Francesco Giuseppe ogni giorno si era recato puntualmente a sorbire una tazza di caffè, ed a riversare nel cuore dell'amica discreta e fedele quelle pene di uomo e di sovrano che moltissimi descrissero, e che forse nessuno potè mai interpretare pienamente.

Caterina Schratt, il grande merito della propria discrezione, assoluta, la rivelò più tardi, durante la vita del suo signore, e, ancora dipoi, in modo particolarissimo, quando questi non fu più, e a lei — non più ricca nè giovane — si offrirono denari a profusione perchè rivelasse appunto qualcosa di quei segreti.

Ella però nulla disse. Nè tradì il suo regale amante, neppure dopo morto. Nè tradì le speranze che egli aveva messo in lei, quando l'aveva scelta soltanto per la bellezza affascinante del suo corpo e per la voce dolcissima che, in lei attrice, era una dote — diremo così — professionale, e che però conservava al di fuori della scena, vestendone con suprema grazia il brio naturale del pensiero, e l'agilità della mente che le permettevano di sostenere conversazioni lunghe e brillanti, con qualsiasi personalità.

Il primo incontro

La storia di Caterina Schratt si inizia, si può dire, il 24 aprile 1879, quando ella per la prima volta recitò alla presenza di Francesco Giuseppe. Un fascio di fiori le portò il giorno di poi il segno dell'ammirazione dell'Imperatore. Poi, per un anno intero, i due non si videro. Dovette però rimanere nell'animo di Francesco Giuseppe il ricordo della voce di Caterina Schratt, quando, prima che il sipario si levasse sulle scene del «Sogno di una notte d'estate», aveva recitato, con animo e calore straordinari, un monologo patriottico di saluto, ricordante il venticinquennio di nozze della Coppia imperiale. Tanto si è che un anno di poi la giovane attrice fu chiamata a Kremsier, in Moravia, dove una recita fece da parentesi all'incontro diplomatico che radunava Francesco Giuseppe, Bismarck e Alessandro III.

Da quel momento, cominciò la nuova vita della Schratt. Ella proveniva da famiglia austriaca, essendo nata a Baden presso Vienna, aveva avuto educazione in un convento in Germania e poi in un collegio femminile di Colonia. Presa dal fascino del palcoscenico, fin da ragazza aveva cercato nella recitazione il massimo suo divertimento; era giunta fino al punto che, tornata dall'educandato a casa, di nascosto dai suoi, si presentava come comparsa al teatro di Baden. Potè avere un colloquio con il famoso maestro di recitazione, Alessandro Strakosch, ne ebbe incoraggiamenti. Andò a Berlino, fu scritturata al teatro di Corte, fino a che il Laube, richiamandola a Vienna, la volle attrice allo Stadt Theater.

Giunse presto al posto di prima attrice, e compì in tale veste numerosi viaggi anche in America. Nell'87 fu nominata attrice di Corte, nel 93 ebbe il posto vitalizio al Burgtheater, dove recitò fino al primo ottobre 1900.

In quell'anno, ella lasciò le scene. Non occorse molto perchè da tutta Vienna si dicesse che il ritiro dalle scene soddisfaceva un ordine imperiale. Difatti, là, nella villa presso il Castello Reale, continuavano le visite di Francesco Giuseppe, il quale ormai nella Caterina Schratt aveva trovato consolazione alle molte pene della sua vita.

Tale fu la potenza dell'attrice sul cuore dell'Imperatore, che la stessa Imperatrice Elisabetta, poco prima di essere uccisa da un anarchico a Ginevra, aveva scritto alla Schratt, chiedendole di interporre i suoi buoni uffici affinchè l'Imperatore modificasse la propria condotta nei confronti della Corte.

Leggende e dicerie

La tragedia di Mayerling strinse ancor più i legami fra il Sovrano e l'attrice. Fu costei, infatti, che seppe in quel tempo dare a Francesco Giuseppe, ormai vecchio, il conforto di una parola, e fargli meno tristi gli anni che seguirono alla morte del figlio, Arciduca Rodolfo.

Molte, senza numero, furono le leggende che fiorirono attorno a questo amore regale. Leggende e dicerie che trovarono il loro spunto anche nel matrimonio della Schratt con Nicola Kiss de Itebe, un nobile ungherese, funzionaria al Ministero degli esteri, che da lui ebbe un figlio.

Una delle più recenti fotografie di Caterina Schratt.

Si parlò anche di «posizioni regolarizzate» e molto si chiacchierò sulla destinazione al Marocco venuta al Kiss d'ordine del Ministero degli esteri, dal quale egli dipendeva. In colonia, il Kiss morì nel 1906, mentre il figlio continuò la tradizione del padre, abbracciando la carriera diplomatica.

Quando Francesco Giuseppe morì, e più ancora dopo il 1918, gli editori americani spedirono a Vienna degli inviati con pieni poteri, allo scopo di assicurarsi vuoi un ciclo di conferenze, vuoi un libro di ricordi. Era fama infatti che la Schratt fosse depositaria del vero «segreto» della tragedia di Mayerling. Nessuno riuscì a far breccia, neppure col miraggio dei dollari, sulla volontà dell'attrice. Ella — come si disse — non tradì il giuramento fatto e porta ora nella tomba il segreto, se pure un vero e proprio segreto ella potè conservare per tanti anni nel cuore.

Le lettere anonime di un ex-ministro turco

Istanbul, venerdì sera.

L'ex ministro dell'economia Sirri Bellioglu è stato tratto oggi in arresto sotto l'accusa di avere scritto lettere anonime nelle quali criticava aspramente la politica del Governo e in modo particolare il Patto di mutua assistenza con la Gran Bretagna e la Francia. Le lettere erano state inviate ad alte personalità, fra cui i Capi dell'esercito turco. Bellioglu sarà giudicato dal Tribunale militare. I giornali pubblicano che l'ex-Ministro aveva fatto negli scorsi anni frequenti visite in Germania e in Russia.

Giudice di Cork che scampa a un attentato

Dublino, venerdì sera.

Il Primo Giudice di Cork, Sullivan, è stato oggetto di un tentativo d'assassinio.

Alle due di notte, qualcuno ha suonato il campanello dell'alloggio del giudice, questi si è affacciato ad una finestra e nello stesso istante numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro di lui. Il Sullivan è tuttavia rimasto illeso.

Agitatore indiano tratto in arresto

Bombay, venerdì sera.

Informano da Patnas che il segretario generale dell'Organizzazione panindiana dei contadini, Swami Saraswati, è stato tratto in arresto in forza della Legge di Difesa dell'India. Il Saraswati svolgeva da tempo una violenta campagna in tutto il paese per combattere ogni tentativo di compromesso con le autorità britanniche.

Una maestra dal peso eccessivo — 150 chili sono troppi

New York, venerdì matt.

Una maestra elementare che pesa la bellezza di 150 chili provoca da vario tempo seri grattacapi ai servizi dell'insegnamento di New York, i cui sforzi per indurla a ritirarsi a vita privata non sono mai riusciti. Da trentatre anni essa ha marinato la scuola 1596 giorni e si è presentata 724 volte con ritardi notevoli per la difficoltà che incontra a spostarsi ed a vestirsi. Le autorità dalle quali dipende la voluminosa insegnante non sanno a che santo votarsi nè a che mezzo ricorrere per liberarsi della sua opera.

I Salesiani in Moravia

Un oratorio costruito con la collaborazione manuale dei cooperatori

Roma, venerdì sera.

La Corrispondenza informa che a Brno è stato inaugurato e benedetto dal Vescovo mons. Kupka l'Oratorio salesiano in un edificio appositamente costruito, alla fabbricazione del quale hanno dato mano, in aiuto agli operai, numerosi cooperatori salesiani. Tutti i giornali di Boemia e di Moravia esaltano l'opera di Don Bosco ed augurano ai Salesiani un meritato successo nel territorio del Protettorato.

Non contenti di aver picchiato il loro avversario le perseguitano con scritti anonimi

Verbania, venerdì sera.

Alcuni mesi or sono tale Maurilio Romagnoli, d'anni 18, da Quarna Sotto, veniva aggredito, mentre si trovava a letto, dai fratelli Salvatore e Guerrino Forni, e caricato di botte. Comparsi davanti al Pretore i due violenti, che si giustificarono avendo, secondo essi, il Romagnoli rubato 100 lire alla loro mamma, vennero condannati a 4 mesi di reclusione ciascuno oltre il risarcimento dei danni verso la P. C.

In questi giorni sono pervenute al Maurilio Romagnoli lettere quasi... anonime con le quali il malcapitato giovane è minacciato di morte. Il padre del perseguitato ha presentato regolare denuncia contro gli autori delle lettere in questione, che si crede siano gli stessi fratelli Forni.

Piazzista ladro dinanzi ai giudici

Busto Arsizio, venerdì sera.

Davanti al Tribunale di Busto Arsizio si è discusso il processo a carico di certo Santino Pasqua fu Enrico di 31 anni, imputato di furto aggravato e di aver esercitato il mestiere di collocatore a domicilio di pubblicazioni e di procacciatore di abbonamenti senza essere munito della prescritta licenza.

Il Pasqua, recatosi a Gerenzano (Saronno) per il collocamento di un certo numero di riviste e portatosi al domicilio di certa Giulia Patti, non avendovi trovato anima viva, pensava bene di non lasciarsi sfuggire l'occasione per impadronirsi di un salvadanaio contenente 248 lire.

Poichè il Pasqua era stato notato nel piccolo paese non è stato difficile agli animosi, che si sono subito prestati per la sua ricerca di rintracciarlo. Il Tribunale lo ha ora condannato a 45 giorni di reclusione.

IL SARTO-BARBIERE

Pianta in asso i clienti asportando i tagli d'abito

Bergamo, venerdì sera.

Tale Luigi Pranduardi aveva aperta bottega, a Calusco, di sarto-barbiere. Il figaro si era, in poco tempo, acquistata una affezionata clientela ed era felice quando, fra una barba e l'altra, poteva mostrare ai clienti i figurini dell'ultima moda. Gli affari sembrava andassero bene, ma non così la pensava il sarto-barbiere che un giorno, insalutato ospite, piantò la bottega e si eclissò con alcuni tagli d'abito consegnatigli da clienti. Questi allora si rivolgevano ai Carabinieri che ben presto ritrovarono il Pranduardi. Costui era scappato a Milano dove aveva venduta la stoffa ricevuta dai clienti. Egli, che è reo confesso, è stato passato alle carceri.

Otto denuncie a Genova per gioco d'azzardo

Genova, venerdì sera.

Alcuni giorni or sono gli agenti della nostra Squadra Mobile procedevano al fermo per misure di pubblica sicurezza di un pregiudicato il quale veniva trovato in possesso di una somma di denaro della quale naturalmente gli venne chiesta la provenienza. Il fermato rispondeva di averla vinta al giuoco in casa di Mario Schizzano di 55 anni abitante in via Ravecca n. 13 int. 2, casa dove già ripetutamente gli agenti avevano effettuato delle sorprese.

Veniva indagato e si accertava che lo Schizzano e la di lui moglie, Angela Avvenente di 42 anni, per prevenire eventuali sorprese della polizia avevano trasferito la bisca nell'appartamento di Amedeo Santucci di 56 anni abitante sempre in via Ravecca 13 int. 1. E così, a conclusione di questa operazione, il Comando della Mobile ha deferito all'autorità giudiziaria il Santucci, lo Schizzano e l'Avvenente quali tenutari di casa da giuoco; e Antonio Vecchi di 32 anni da Stradella, Carmelo Galleano di 30 anni, Angelo Pozzo di 28 anni, Domenico Zanella di 45 anni ed Angelo Rarella di 43 anni quali giuocatori d'azzardo.

La Cassa di Risparmio di Tortona continuerà ad avere vita autonoma

Tortona, venerdì sera.

La cittadinanza tortonese ha appreso con vivo compiacimento la notizia che il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, constatato che la Cassa di Risparmio di Tortona ha superato i 30 milioni di lire tra depositi e patrimonio, ha confermato che continuerà ad avere vita autonoma, per cui non si rendono ad essa applicabili le disposizioni contrarie. La decisione, dovuta all'attiva azione esplicata in proposito dal Presidente senatore Ferrari Pallavicino, viene a riconoscere i particolari meriti dell'ente benefico e la sua fervente ed illuminata opera svolta a favore di tante buone iniziative.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Avanzamento straordinario

Parisot, capitano medico complemento, gli è conferito l'avanzamento straordinario:

«Valoroso combattente della grande guerra, ottimo ufficiale medico nella campagna etiopica, in pochi mesi di nuova campagna si prodigava con profonda competenza chirurgica e con elevato spirito di abnegazione nella cura di numerosi feriti, riuscendo di sicuro e grande giovamento al buon funzionamento del servizio sanitario di una divisione mobilitata». - O.M.S. luglio 1938-XVI - maggio 1939-XVII.

Ufficiali in servizio permanente

Arma dei Carabinieri Reali. Ruolo Comando. - Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Chiesa, Ferrari.

Arma di Fanteria. Ufficiali fuori organico. - Primo capitano Gobbi, promosso maggiore ad anzianità.

Arma di Artiglieria. Ufficiali fuori quadro. - I sottonotati colonnelli di artiglieria sono promossi generali di brigata: Rizzardi, Ricci, Buoni.

Ufficiali in congedo - Uff. in ausiliaria

Arma di Cavalleria. - Primo capitano Vascola di Meria, è promosso ad anzianità maggiore.

Corpo sanitario militare (Ufficiali medici). - Primo capitano Ferrelli, è promosso ad anzianità maggiore.

La spedizione torinese Molinar in Africa

E' partito un bastimento carico di... leoni, leopardi, ippopotami, ghepardi, scimmie, coccodrilli, uccelli, ecc.

All'agguato sul Giuba e nelle foreste dell'Impero

Napoli, venerdì sera.

Ha lasciato ieri gli ormeggi al porto di Mogadiscio, diretto in Italia un bastimento carico di duecento gabbie in cui sono racchiusi leoni, leopardi, ippopotami, ghepardi, antilopi, scimmie, rettili e uccelli. Questi viaggiatori staranno un po' pigiati, un po' a disagio, ma il tragitto non è lunghissimo e tutti gli animali giungeranno sani e salvi a destinazione cioè alla *Mostra triennale delle terre d'oltremare* a Napoli, per la quale la spedizione dei fratelli Guido ed Augusto Molinar (figli del cav. Luigi Molinar che nella nostra città in via Goldoni tiene da anni un rinomato allevamento d'animali di ogni genere) è stata organizzata. I cacciatori portano in patria oltrechè questa bella raccolta di belve catturate vive in quell'immenso serbatoio di selvaggina che sono le foreste del nostro Impero, anche un interessante film documentario di caccia grossa, delle vicende vissute dai componenti la spedizione. Due operatori con quattro macchine da presa hanno sempre seguito i cacciatori e registrato interessantissimi episodi.

Due magnifici esemplari di ippopotami (maschio e femmina) colpiti a morte.

Già altra volta abbiamo parlato di questa spedizione torinese e narrato fra l'altro la movimentata cattura di una giraffa: ora vogliamo narrare in quali circostanze è stato catturato vivo un piccolo ippopotamo che per vendicarsi di essere stato reso orfano si «sbaffa» sedici litri di latte al giorno.

Guido e Augusto Molinar informati dagli indigeni che un tratto del Giuba era popolato di ippopotami, si erano diretti un mattino di sabato a quella volta insieme ai loro negri. La notte di agguato passò senza che uno solo di questi pachidermi si facesse vivo. Augusto e gli indigeni rimasero però sul posto e alla sera ebbero la fortuna di veder comparire nuotando due magnifici esemplari che scortavano il loro piccolo. Una nutrita scarica di fucilate salutò il loro apparire e la coppia colpita a morte galleggiò poco dopo a pancia all'aria lasciandosi trascinar dalla corrente. Ma il piccolo era scomparso. Si era tuffato per la paura provata od era anch'esso stato colpito? Nessun cacciatore può ammettere di aver sbagliato bersaglio perciò la convinzione che il rampollo si nascondesse. Stesero delle reti di sbarramento e rimasero zitti, di guardia. Guido era tornato sul posto per dare il cambio al fratello e più fortunato di lui potè assistere nella notte al riapparire del «piccino» (pesa tre quintali!) che affiorando andò ad incappare nella rete. In un attimo il cacciatore e i venticinque negri, accorsero con imbarcazioni ed il ribelle fu avvoltolato prima con una, poi con altre due reti in modo da impedirgli la fuga. Occorsero tutti e due i fratelli per dirigere le operazioni di sbarco e in quelle operazioni a cui presero parte anche i venticinque indigeni fu impiegata tutta la mattinata. Al campo con la giovanissima ippopotamessa (era una femmina) giunsero alle 13, e subito si misero a costruire una casa per lei. Non avevano mangiato, non avevano dormito e dovevano occuparsi di «Poppea» che con tale nome, benchè la piccola ippopotamessa non avesse alcuna rassomiglianza nè fisica nè morale con la consorte di Nerone, l'avevano subito battezzata.

Sembrava però che quella fortunata cattura non fosse ancora sufficientemente pagata perchè uno di quei tremendi acquazzoni che solo conoscono coloro che la Africa hanno esplorata, si abbattè sul campo trasformandolo in una palude pantanosa. Sotto quel diluvio i cacciatori dovettero correre a raccogliere delle scimmie prese al laccio; a cercar di riparare e sistemare gli animali rinchiusi nelle gabbie, a sgobbare come pazzi fino a notte, infangati dalla testa ai piedi, morti di fame e di stanchezza.

Eppure la vista di «Poppea» bastava a compensarli di tante fatiche! Solamente una grande passione per gli animali può indurre delle persone che hanno conosciuto della vita civile le comodità e gli agi a sopportare tanti disagi e questa passione i fratelli Molinar l'hanno ereditata dal padre. Bisogna sapere quanta cura essi hanno di tutte le bestie catturate con tante difficoltà. Guido ci scriveva in questi giorni per narrarci la gioia provata nel veder schiudersi le uova di coccodrillo che si era portato da Dolo: ne sono usciti una ventina di coccodrilletti, parte dei quali però sono morti, ma gli altri — egli scrive con soddisfazione — appaiono molto robusti e resisteranno alla traversata insieme ad altri 20 coccodrilletti e a 20 coccodrilli adulti.

Le cacce sono state fruttuose: nel basso Giuba Augusto ha abbattuto elefanti, senza però catturarne alcuno. Più fortunata è stata la caccia al leone: due magnifici esemplari adulti e due piccoli viaggiano ora sul piroscafo alla volta di Napoli, insieme a due leopardi, tre jene macchiate, due piccoli, dodici ghepardi, tre linci, due gatti selvatici, una ventina di gazzelle, sei zibetti, tre staccioni, cinque sciacalli, sedici genette, nove mangoste, quattordici istrici, sei coppie di babbuini giganti e cinquanta comuni, trentasei cercopitechi, dieci cercopitechi rari, venticinque tartarughe enormi, due marabù, quattro facoceri, tre cinghiali, sei cobus, dieci orix, ventun kudù, sei silvicapra, tre gazzelle giraffa, due formichieri, dodici struzzi, quaranta volturine, trentadue francolini, quattro avvoltoi, un grosso gufo, centoventi storni reali, cento tricolori, e cento diversi, ottanta nettarine, cinquanta uccelli topo, dieci turaco, duecento uccelli vari, trenta varani, sei grandi serpenti pitoni, undici serpi diverse, sessantacinque scoiattoli e trentanove camaleonti, ecc.

Come si vede da questo sommario elenco ve ne sono dei «passeggeri» su quella nave che la «Mostra Triennale d'Oltremare» attende!

U. P.

Il colpo più ambito di un cacciatore: la leonessa è stata abbattuta...

Si addormenta al volante e ribalta col camion

Valenza, venerdì sera.

Questa notte, sulla Valenza-Mortara, nei pressi di Torreberretti, un autocarro carico di cassoni pieni di bottiglie vuote, guidato dall'autista Cesare Fernandi, d'anni 48 da Milano, ribaltava in un campo. L'incidente pare dovuto all'imprudenza del Fernandi che si addormentava al volante e perdeva la padronanza della macchina. Le migliaia di bottiglie andavano totalmente distrutte, mentre l'autista riportava la lussazione della spalla destra e contusioni multiple al viso. I danni materiali sono ingenti.

Spaccando la legna

VALENZA. — Mentre stava spaccando della legna, l'operaio Carlo Annaratone di 33 anni, residente a Grava, era colpito al viso da una scheggia e riportava ferite multiple alla bocca e la caduta simultanea di vari denti.

Un braccio fratturato

VALENZA. — Cadendo dalla bicicletta nei pressi di Valenza, il giovane Arturo Grassano di 16 anni, da Alessandria, si fratturava il braccio sinistro e si lesionava il bacino.

Il piede sul tridente

VALENZA. — Una profonda ferita si produceva il famiglio Emilio Calserotti, di 33 anni, da Valenza, mettendo inavvertitamente il piede sinistro sulle punte acuminate di un tridente.

COME AI SUOI BEI GIORNI

Una vecchia nave rinasce...

In questo tempo, nel quale le navi colano a picco a diecine per giorno, è significativo e sotto certi aspetti commovente che l'Italia intensifichi l'opera di ricondurre alla luce le vittime dell'altra guerra, troppo vicina per non essere ancora viva nella memoria dei veterani e già troppo lontana per dare norma alle forme del combattere odierno.

La "Regina Margherita,,

E' oggi la volta della corazzata *Regina Margherita* inabissatasi all'imboccatura della rada di Valona alla fine del 1916. Staccati ad uno ad uno dai potenti strumenti maneggiati dai nostri impareggiabili palombari, riemergono i blocchi informi del tempratissimo acciaio, anneriti e corrosi e vanno verso Ancona. E' perchè realmente la nave era bella nelle sue linee ad un tempo possenti ed eleganti, oppure perchè il suo nome richiama alla memoria l'impareggiabile prima Regina d'Italia? Fatto è che a chi la vide o su di essa navigò la nave appare intera e potente come ai suoi bei giorni.

Al tempo della grande guerra la *Regina Margherita* era già vecchiotta. Nella tecnica delle costruzioni navali era venuta affermandosi la nave monocalibra (avente come capo stipite l'inglese *Dreadnought*) cioè quella avente un solo calibro per l'armamento principale. Di questa classe noi potevamo allineare — purtroppo soltanto nei porti militari — la *Dante Alighieri* con XII-305 e le quattro *Cavour* con XIII-305. Tutte le navi di costruzione anteriore erano in condizioni d'inferiorità. La *Regina Margherita* apparteneva a quel periodo di transizione tra il fulgido tempo del gruppo *Sardegna* e quello delle monocalibre ed in cui essendo i denari pochi e la tecnica in continua evoluzione, la Marina italiana aveva un campionario di belle navi più che una flotta.

Era entrata in servizio nel 1896 dopo di essere stata allestita nell'arsenale della Spezia.

Era, naturalmente, quanto di meglio si potesse costruire allora. Agli acciai delle sue torri e delle sue corazze era stata applicata la novità della cementazione, per cui la superficie acquistava una durezza tale da non poter essere scalfita dai migliori scalpelli. Tale superficie rimaneva così grezza e rugosa come all'uscita dallo stampo, il che non era precisamente per piacere ai comandanti in seconda amanti delle superfici levigate e lucide.

Era armata con IV-305, IV-203, XII-152 e XX-76. Lo spessore della corazza era di 150 mm. e poteva raggiungere la velocità di 20 miglia all'ora. Queste caratteristiche, pur non consentendole di tener testa alle navi monocalibre austriache, le davano tuttavia la possibilità di battersi vittoriosamente colle altre navi nemiche, tanto più che, per le navi come per ogni altra arma, il materiale è molto, ma non è tutto. Il materiale conta per quanto sanno farlo rendere l'intelligenza ed il cuore.

Il triste destino

Invece un triste destino attendeva la *Regina Margherita* al pari della gemella *Benedetto Brin* affondata per un infame misfatto il 27 settembre dell'anno prima all'imboccatura del porto di Brindisi e le cui ciminiere emersero tristemente per molti mesi a bassa marea, ed al pari della *Leonardo da Vinci* affondata il 2 agosto 1916 nel Mar Piccolo di Taranto.

Nella rada di Valona si erano succedute, a sostegno del corpo terrestre d'occupazione ed a guardia del Canale d'Otranto, la divisione degli incrociatori corazzati dell'ammiraglio Cagni, poi quella delle corazzate dell'ammiraglio Millo, poi altre navi, tra cui la *Margherita*. Questa doveva uscire nella notte dell'11 dicembre per una missione. Di notte, perchè i paraggi erano infestati da sommergibili nemici. Soffiava il maestrale. La nave imbocca il corridoio tra l'isola di Saseno e lo sbarramento di mine verso Punta S. Giovanni. Il vento la sospinge alla deriva verso sinistra. Probabilmente la deriva non è avvertita. Certo la nave non ha ancora velocità sufficiente perchè il timone possa agire prontamente. E' portata sullo sbarramento ed una mina, poi subito una seconda la feriscono mortalmente. L'affondamento è rapido, tanto che, pur essendo la costa a poche centinaia di metri, 15 ufficiali, tra cui il comandante e gran parte dell'equipaggio periscono. Periscono pure, avendovi preso imbarco per raggiungere nuove destinazioni, il generale Bandini ottimo comandante ed arguta intelligenza romana ed il biellese ten. col. Coda Zavetta, una delle migliori speranze del giovane stato maggiore.

Oggi quella, che fu orgoglio della Marina italiana, ed a cui i fati non concessero la gloria del combattimento, ritorna alla luce a pezzi informi, che sono deposti sul suolo italiano. Se, com'è molto probabile, questo acciaio servirà a forgiare nuove armi e se queste saranno navali, si potrà ben dire che, sotto lo stesso e sotto altro nome, la *Regina Margherita* è risorta e riprende a vivere per le fortune d'Italia.

Gen. Giovanni Marietti

L' "autocucina,, autarchica

A Roma è stata sperimentata con successo questa cucina che, se azionata a carbone od a gas dà un risparmio del 60 per cento e, inoltre, può essere azionata ad elettricità. Funziona con normali batterie da cucina e non ha bisogno di essere sorvegliata dal cuoco.

Opere del Regime

Il centro di Genova sarà rinnovato

Il risanamento di Piccapietra e la trasformazione urbanistica della Superba

Genova, venerdì sera.

Il cambio della guardia a Palazzo Tursi, dove al podestà marchese Carlo Bombrini, i cui anni di amministrazione della città furono tra i più fervidi attivi e redditizi, è succeduto Aldo Gardini da parecchi anni sagace rettore della Provincia di Genova, ha rimesso sul tappeto i grandi problemi che attendono la soluzione, col vigile senso e la rapidità fascista consueta per le grandi questioni. E tra i problemi che il marchese Bombrini aveva studiato a fondo e di cui aveva preparata la realizzazione, è quello detto di Piccapietra; il risanamento cioè del centro cittadino nel settore orientale compreso fra Galleria Mazzini, piazza Corvetto, via Venti Settembre e piazza Verdi. Egli aveva condotto la colossale opera alla vigilia d'essere iniziata: un lavoro grandioso, tecnico, amministrativo, finanziario, che importa alcuni anni di lavoro, parecchi miliardi di movimento, col risultato d'un rinnovamento edilizio di somma importanza, agli effetti estetici, igienici, urbanistici di movimento e traffico. Il risanamento di Piccapietra e la sua trasformazione urbanistica è una di quelle opere che può essere pensata soltanto da una mente aperta ed illuminata, conscia della sorte della città, piena di fede nel suo avvenire: da una mente che senta la bellezza e insieme la praticità della vita nuova d'una città, come Genova, che è uno dei polmoni più possenti e vitali del Paese.

Nello scambio delle consegne tra il Podestà uscente e il subentrante, il problema di Piccapietra è stato illustrato e messo nel piano di urgenza e di utilità che si merita.

Risanamento di Piccapietra significa la trasformazione d'una vastissima zona cittadina che comprende dapprima la zona di Portoria, incominciando dalla Galleria Mazzini andando a via S. Giuseppe, a piazza Pammatone sino a via Vernazza; poi si estende a via Bosco, alla Porta storica dell'Olivella (di cui era custode il padre di Cristoforo Colombo); prende poi il Giardino dell'Acquasola che sarà sottopassato, gli Orti Santi, quindi via S. Vincenzo e piazza Colombo, per giungere alla piazza Verdi davanti alla stazione Brignole, pure in via di trasformazione.

Si dovrà demolire la collina di Portoria con via Cebà e salita Cannoni e vico Capriata — dove si trova la casa che si vorrebbe fosse quella di Balilla come dice anche una lapide appostavi —; ma si rispetterà il problema della chiesa di S. Giuseppe dei Camillini e il vasto edificio multiplo che fu l'Ospedale di Pammatone con la chiesa di S. Caterina Fieschi Adorno, che ora è l'Istituto superiore di commercio. I giardini dell'Acquasola con l'accesso al ponte monumentale e il corso Andrea Podestà saranno rispettati, poichè vi si praticheranno i sottopassaggi. L'altimetria della zona, così strana e varia, colla salita Misericordia e della Torre e con la Porta di S. Bartolomeo dell'Olivella, sarà oggetto di opere edilizie di speciale difficoltà per sistemarle in concordanza con le nuove vie da aprire e le comunicazioni che avranno per mèta i nuovi Mercati che ora hanno fronte e accesso in via Venti Settembre. Tutta la zona di S. Vincenzo verrà risanata, intonata col piano regolatore nuovo che darà alla regione orientale della città un aspetto per ora inimmaginabile. Così il raccordo dei nuovi edifici della Finanza impone altre opere colossali e di responsabilità particolare. Occorre una salda e vasta fantasia per farsi un concetto di quello che sarà questa ampia regione della città, che ha ora una quantità di tuguri, di case e viuzze malsane, scure, umide, talvolta luride: salita Cannoni, vico Capriata, vico Santi e adiacenze, sono residui di vecchiume sordido che deve scomparire al più presto, per la dignità cittadina e l'incolumità generale.

Come è stato provveduto per la parte di piazza Dante, con la scomparsa di vico dritto Ponticello, di Morcento, di Rivalta e di parte dei Lanaiuoli che costituivano il «pittoresco lurido» di Genova, così fra poco scomparirà quella zona portoriana e vincenziana che costituisce uno sconcio intollerabile nel centro cittadino.

Da parte del Podestà marchese Bombrini le pratiche erano state portate molto avanti e con criterio vantaggioso pel Comune: erano state capitate trattative con grandi costruttori su una base compensativa, in modo che cedendo i materiali di demolizione e le aree risultanti da queste, il Comune non avesse quasi alcun aggravio finanziario, ricavandone ancora le aree necessarie per le vie nuove contemplate dal piano regolatore della regione. Trattative vastissime, difficili, complicate, ma che pervennero già in gran parte a conclusioni pratiche e risolutive.

La salda esperienza e la praticità di amministratore dimostrata nel reggere la Provincia dal Gardini sono una garanzia del sempre maggiore sviluppo di tutte le belle iniziative per la trasformazione di Genova. Terminate le opere che rinnovano la città nel centro di piazza Dante coi suoi grattacieli, col risanamento di quella zona, il risanamento di Piccapietra sarà un'altra conclusione degna d'ammirazione. Per intanto saranno alcuni miliardi di lavoro che si prospettano per le demolizioni e le ricostruzioni e le sistemazioni di gran parte del Sestiere di S. Vincenzo. L'opera ha la simpatia di tutta la cittadinanza che attende di vedere il primo colpo di piccone in questa brutta zona, che sarà il preludio d'alcuni anni di lavoro destinati a dare alla Superba un volto ancor più solenne ed imponente. Non c'è furia poichè il ritmo dei lavori per la città è vivido e intenso: ma sarà un vanto ricordevole l'aver realizzata quest'opera colossale per mole e per risultati.

La Principessa Mafalda nella Riviera Ligure

Sanremo, venerdì sera.

Dopo una breve permanenza a San Rossore con la Famiglia reale e imperiale, la Principessa Mafalda d'Assia è venuta a trascorrere un periodo di tempo a San Remo; ove vi si fermerà circa un mese e soltanto per ragioni di salute onde rimettersi completamente. La Principessa non ha con sè che una Dama d'onore e il poco personale di servizio strettamente necessario. La venuta della Principessa Mafalda ha suscitato viva soddisfazione nella popolazione che vede volentieri soggiornare qui la figlia del Re Imperatore. Essa ha iniziato, per così dire, la cura del sole, che è tornato, pare, in modo stabile: la Principessa è fatta segno alla venerazione del popolo e della colonia dei forestieri che è già molto numerosa. Molti sono gli stranieri che qui soggiornano; la temperatura si è ormai messa sui 18 gradi e tale permarrà.

La Principessa Mafalda era stata invitata a presenziare la rappresentazione della nuova commedia di Philip Barry, «Incantesimo» che Anton Giulio Bragaglia ha messo in scena con la Compagnia delle arti di Roma al Casino Municipale: si tratta della prima assoluta, per quanto il lavoro sia conosciuto attraverso il cinematografo. Ma la Principessa Mafalda non ha potuto ancora aderire non volendo presenziare a manifestazioni in pubblico fino a che non si sia completamente liberata dalla lieve indisposizione generale. Essa però prenderà parte ad alcune manifestazioni di beneficenza: sarà la Principessa Mafalda che inaugurerà la Esposizione delle Rose che si sta preparando in Sanremo coll'intervento di tutti i floricoltori liguri e che si preannuncia interessantissima.

Un capolavoro salvato a tempo

I lavori per i restauri della Basilica di Palladio si inizieranno il 1° maggio

Vicenza, venerdì sera.

Il problema delle condizioni statiche della Basilica Palladiana — il prezioso capolavoro di Andrea Palladio dominante la nostra piazza dei Signori — che ha allarmato e interessato vivamente non solo i vicentini, ma quanti in Italia si appassionano all'arte e conoscono l'alto valore del Palladio attraverso le molteplici sue opere, è entrato nella sua fase risolutiva.

Nuovi contributi

Infatti, con il primo maggio avranno inizio i progettati lavori per rimettere l'insigne monumento nelle migliori condizioni statiche eliminando così ogni pericolo futuro. La decisione è stata presa in questi giorni dalla apposita commissione costituita sin dal 1935, epoca in cui si fecero le prime constatazioni alle quali seguirono altre con un crescendo che non poteva non preoccupare. Detta commissione, studiato il progetto e presa ampia conoscenza degli ultimi rilievi fatti sul luogo, ha dato incarico al Genio civile di dare immediato inizio ai lavori che continueranno per circa un anno.

Questi lavori riguardano la parte sostanziale del progetto e non una sua piccola parte, come era stato in un primo momento ventilato. Questa estensione notevolissima dei lavori è stata resa possibile dalla concessione di nuovi contributi per fare fronte alla spesa. C'erano a disposizione soltanto 130 mila lire rappresentanti una aliquota del contributo accordato dai Ministeri dei Lavori Pubblici e della Educazione Nazionale. Ora però si sono aggiunti i contributi del Comune e della Amministrazione provinciale di Vicenza e della Sovraintendenza alle Belle Arti portando il fondo alla consistenza di mezzo milione. La commissione ha perciò deciso di non fermarsi con i lavori alla prima fase, ma di proseguirli onde raggiungere un risultato concreto.

Prima di accennare ai lavori che si inizieranno il primo maggio, ricordiamo quanto già ampiamente *Stampa Sera* pubblicò a proposito della precarietà delle condizioni statiche del celebre monumento.

In sostanza si era accertato: una grave inflessione del muro perimetrale dell'edificio sul lato sud dovuto in parte al cedimento delle fondamenta e in parte al peso della grande cupola di rame che copre il salone centrale della Basilica; un preoccupante slittamento verso lo stesso lato sud di tutta la grande e pesante cupola in rame, slittamento che sembra dovuto in parte all'azione del vento e in parte non si può spiegare se non pensando ad un vizio costituzionale dell'edificio; e ancora gravissime lesioni alla loggia di levante, cioè nella *Domus comestabilis* che è il lato della Basilica prospiciente la piazzetta interna del Palazzo di Giustizia e che è l'unico dei quattro lati dell'edificio mancante del colonnato palladiano.

Il secondo lotto

Il progetto elaborato per la conservazione della Basilica lascia per un secondo tempo gli eventuali lavori di consolidamento delle fondamenta. I lavori che si iniziano ora e che si concluderanno tra un anno si suddividono in due nuclei distinti. Il primo lotto, al quale si porrà mano subito, riguarda la *Domus comestabilis* che sul suo lato verso la piazzetta del Tribunale verrà in gran parte demolita e rifatta con pieno rispetto dei vecchi disegni ma con l'abolizione dell'ultimo piano al fine di dare più respiro su questo versante al complesso dell'edificio. La facciata sarà pure rifatta in forma sobria e adeguata.

Il secondo lotto, più importante, dei lavori riguarda direttamente la grande cupola in rame. Come si è detto, vuoi per l'azione del vento e vuoi per altre cause, la cupola slitta verso sud. Si deve perciò, in parole povere, ingabbiarla, costruendole tutto attorno una poderosa controventatura.

Le opere in ferro e cemento saranno compiute sui quattro lati al piano superiore della maggiore loggia, là dove la grande volta si eleva in alto come staccandosi dal resto dell'edificio. Il solidissimo telaio che ne risulterà verrà a bloccare in maniera definitiva la cupola impedendone ogni ulteriore slittamento e proteggendo così le logge del lato sud da ogni maggiore sovraccarico di peso.

Si realizza così ciò che è stato da tutti caldamente auspicato: cioè la sicurezza di questo grande monumento palladiano.

Le donne tedesche al lavoro

Le donne tedesche assumono sempre nuovi incarichi e lavori all'interno del Paese in guerra. Eccone una che sta imparando a sostituire gli elettricisti delle linee ferroviarie.

Ginnaste a Torino

Domani e domenica saranno ospiti di Torino 150 ginnaste di tutta Italia per la disputa del Trofeo Monti. Ecco una delle concorrenti in un difficile e bellissimo esercizio sulla sbarra di equilibrio.

STAMPA SERA SPORT

L'odierno incontro pugilistico G.I.L. Torino-Fiat

Questa sera, al Dopol. Fiat, in corso Massimo 18, si svolgerà una riunione dilettantistica di pugilato fra gli atleti del sodalizio torinese e quelli della Gil locale. Ecco il programma della serata: *Pesi mosca*: Facelli (Dop. Bona) - Pozzuto (Gil Torino); *gallo*: Nicola (Fiat) - Ghezzo (Gil); Rivelli (F.) - Novarino (Gil); *piuma*: Malaguti (F.) - Bertelli (Gil); *leggeri*: Bonanno (F.) - Gavattero (Gil); *medio-leggeri*: Ferrero P. (F.) - Russo (Gil); *medi*: Forneria (F.) - Cecchetto (Gil); *massimi*: Parpaglione (F.) - Carlini (Gil).

La riunione avrà inizio alle ore 21.

Una gara di sciabola a squadre per dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale di Torino indice ed il Dopolavoro Aziendale Italgas organizza una gara di sciabola a squadre composte di tre schermidori. La gara avrà luogo domani sabato, alle ore 15, presso il Palazzo del Gas (via XX Settembre 41). Alla gara potranno prendere parte le squadre dei Dopolavoro i cui schermitori siano regolarmente tesserati all'O.N.D. ed alla F.I.S.

Le iscrizioni, gratuite, dovranno essere inviate al Dopolavoro Aziendale Italgas entro oggi venerdì.

Pedalate fuori gara

Bartali non è venale

Una prova che Gino Bartali non è affatto un corridore che mira esclusivamente al guadagno è stata offerta in sede di ripartizione dei premi della Milano-Sanremo. Il fiorentino ha, con la vittoria, intascato, fra premio di classifica, premi speciali e chilometraggio, la bella somma di undicimila lire. Orbene, per ricompensare i suoi compagni di squadra, in riconoscimento della loro devozione, Bartali ha distribuito loro la somma intiera guadagnata. Tutta, fino all'ultimo centesimo. Favalli, che gli ha tirato la volata in modo magistrale, ha avuto tremila lire; Magni mille, ecc. Tutti i componenti la squadra Legnano partecipanti alla «Sanremo» hanno, quindi, guadagnato bene. Il solo che, alla fine, si sia trovato a mani vuote è stato proprio... il vincitore! E poi dicono che Bartali è un calcolatore!

Una bella iniziativa

Nell'intento di preparare degnamente ed adeguatamente i corridori per la Coppa Italia, la classica prova dilettantistica a squadre, il Direttorio I Zona ha avuto una felicissima idea. Visto che il 5 maggio, a cura dell'anziana U. S. La Piemonte, si correrà a Torino la Coppa Bessone, che è appunto una gara a coppie che serve magnificamente quale preparazione per l'eliminatoria di zona della Coppa Italia, che si correrà, pure a Torino, il 12, onde favorire la partecipazione dei corridori della Provincia alle due gare, rimborserà a tutti i concorrenti le spese di viaggio, riduzione C.O.N.I. Una bella iniziativa, che non solo sarà appresa con compiacimento dai corridori provinciali, ma non mancherà di dare ottimi frutti.

Tomasoni punta su stesso

Nel recente Giro di Toscana, il torinese Quirino Tomasoni si è classificato, come noto, quarto assoluto e secondo degli indipendenti. Il risultato, specie messo in relazione alle modeste affermazioni conseguite quest'anno dal piccolo corridore della Frejus prima delle prove fiorentine, ha, in certo qual modo, costituito una sorpresa. Il solo a non meravigliarsene è stato proprio Tomasoni, il quale, a controprova, evidentemente soddisfatto del grado di forma raggiunto, vederci aveva provveduto a puntare al totalizzatore la somma di 50 lire su... Tomasoni piazzato, nonchè 10 lire sullo stesso corridore secondo vincente. Il totalizzatore ha pagato 46,50, per il che l'avveduto corridore ha [illegible]

Lucchetti per Oggero...

[illegible]

Fulmini federali

[illegible]

[illegible] Cassulani, giunto con gli altri diversi minuti prima, addebitandogli appunto il fatto di essere evaso dal suo gruppo grazie ad un motociclista. Di qui è nato il reclamo che ha motivato il provvedimento.

Un «Gruppo Binda»

La società [illegible] intitolata al tre volte Campione del mondo Alfredo Binda, sta lavorando attivamente per formare un «Gruppo» per il prossimo Giro d'Italia. A giudicare dalle intenzioni e dai primi nomi, sembra che il sodalizio del commendatore Borioli e di Ambrosetti sia intenzionato ad allineare una formazione di cartello. I veloci torinesi Moro e Tomasoni sono già sicuri componenti; gli altri dovrebbero essere Simonini, Bartoli ed un quinto da precisare. Un bel «Gruppo» dunque, che, con siffatti nomi, può ben partire con il favore del pronostico di categoria.

Una gara lunga

I 300 chilometri del Giro di Toscana svoltosi domenica, pur non rappresentando la distanza-primato della prova, sono certo rispettabili. Tanto che fanno della gara della «Nazione» la corsa più lunga dell'annata. Due sole volte il suddetto chilometraggio è stato superato: nel 1923 (310) e nel 1924 (330) ed in entrambe ha vinto Girardengo. Altre quattro volte il «Giro» è stato al disopra dei 300 km., 1936 (Cipriani), 1937 (Bizzi), 1938 (Vicini), 1939 (Bartali). La distanza minima è stata registrata nel 1907 (Binda): 261 km.

La media oraria ha superato quattro sole volte i trenta orari, il che indica la durezza della gara. Il massimo (1939, Bartali) è di 34,786; il minimo (1924, Girardengo) 23,080, anno in cui il vincitore impiegò la bellezza di ore 14,10'30". Le sedici edizioni sin qui disputate sono state vinte da dodici corridori: Girardengo, Binda, Cipriani e Bartali hanno vinto due volte; Olerchetti, Catalani, Francarelli, Calzolari, Cassulani, Bizzi e Vicini una. I toscani, perciò, hanno vinto sei volte la gara ed i lombardi cinque. Le altre regioni sono nettamente staccate.

Per raccogliere il cappello

Scende da un camion in corsa ruzzola e muore poco dopo

Treviso, venerdì sera.

In singolari circostanze ha trovato la morte lo stradino comunale di Possagno, Pietro Rostirola, di 44 anni. Egli era salito, con l'intenzione di abbreviare la strada, sul predellino di un autocarro della Società Nafta di Treviso, guidato dall'autista Ermidio Gallina, di anni 23, pure da Treviso.

Ad un certo momento, a causa del vento, il cappello del Rostirolla volò in aria. Lo stradino, prima ancora che il camion si fosse fermato, scese dal predellino per ricuperare il proprio copricapo, ma, mettendo piede a terra inciampò e ruzzolò violentemente sulla strada, battendo il capo più volte. Trasportato all'ospedale di Crespano, i sanitari riscontrarono al Rostirolla la frattura della base cranica. Malgrado i tentativi della scienza, questi decedeva dopo poche ore.

Due sposini... appiedati durante il viaggio di nozze

Treviso, venerdì sera.

I militi della strada fermavano lungo la nazionale che conduce a Conegliano una macchina targata 1570 BO. Scendeva subito un signore che si qualificava per Rodolfo Bianchetto di Giacinto, trentenne, da Belluno, il quale presentava i documenti rimanendo molto sorpreso quando uno dei militi gli faceva presente che il numero del motore dell'auto, dopo una rapida verifica, non corrispondeva a quello scritto nel libretto di circolazione.

Il Bianchetto, presentando una giovane di 28 anni a nome Elisa Bortot, pure bellunese, dichiarava che si era sposato qualche ora prima ed aveva appena iniziato il viaggio di nozze. I militi tuttavia procedevano al sequestro della macchina, invitando i due a proseguire il loro viaggio nuziale con qualche altro mezzo.

Precipita dal tetto della casa e rimane incolume

Treviso, venerdì sera.

Salito sul tetto della propria casa per riassestare alcune tegole che il vento della notte aveva smosse, certo Torquato Zagato, di 37 anni da Montebelluna scivolava dalla sommità del tetto stesso sino alla grondaia. Quivi puntava i piedi disperatamente, ma il debole sostegno cedeva ed egli compiva un volo di circa otto metri finendo in mezzo al cortile miracolosamente incolume.

La brutta sorte di un carrettiere

Como, venerdì sera.

Dovendo completare il carico del proprio carro, il carrettiere cinquantatreenne Natalino Bari si era posto fra il veicolo e la parete rocciosa della strada. Ad un tratto, in seguito a un brusco movimento della bestia attaccata al carro, il disgraziato carrettiere si trovava stretto come in una morsa, riportando ferite tali per cui versa in fin di vita. Fra l'altro, il disgraziato ha perso un occhio.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 19 Aprile

PROGRAMMI SERALI - PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 2, TO 2, Trip.): Ore 19,20: Conversazione di Raul Gencoi. ◆ «Tre mesi di vita del Centro di preparazione politica» — 19,55: Lezione di inglese — 20: Segn. orario - G. Radio — 20,30: Radio Sociale — 21: Concerto del Quartetto italiano (esecutori: Remy Principe, primo violino; Ettore Gandini, secondo violino; Giuseppe Matteucci, viola; Luigi Chiarappa, violoncello). Programma: 1. Cambini: «Quartetto in re»; 2. Haydn: «Quartetto in do»; 3. Debussy: «Quartetto in sol». — Nell'intervallo: Cronache del libro — 22,10: Musica da ballo — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, C, PD, FI 2, S.RE, RO 3): Ore: dalle 19,30 alle 20,30 (v. p. p.) — 21: Concerto — 22,10: «La vita teatrale», notiziario — 22,20: ◆ «Notturno», un atto di Lorenzo Gigli. Recitano: Germana Romeo, Giovanna Cimara, Lina Franceschi, Domenico Marrone. (Questo atto di Lorenzo Gigli, già trasmesso, e alla prima trasmissione apparve come un «affresco» vivido di colori e denso di sentimento, ci presenta due figure diametralmente opposte: quella di una duchessa, maresciallo di Francia, e quella di un bandito «cavaliere». Accade che costui, penetrato una notte, per la via della finestra, in un palazzo, attrattovi dalla «necessità» di rubare, capita nella camera della «marescialla». Se a tutta prima l'incontro assume un tono tragico, poi si fa umano e delicato. Il «bandito» narra la sua storia, ossia la vicenda che l'ha trascinato al banditismo. Ma si discopre in lui un animo sensibile e un modo cavalleresco. Infatti la marescialla non ha tocco un capello e non ha alcun danno). — 22,45: Musica varia — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 3, TO 3, GE 2): — Ore 19: Programma di canzoni — 19,30: Dopolavoro Mandolinistico Attilio Frosini di Pistoia, diretto dal maestro E. Ieri (programma vario) — 20 (v. p. p.) — 20,30: ◆ «Le campane di Corneville», operetta in 3 atti di Roberto Planquette. Interpreti: Elisa Capolino, Nera Corradi, E. Marrone, A. Ossorio, T. Angeletti, U. Torricini, Virginia Farri, I. Carelli, D. Bona. Direttore maestro Cesare Gallino. (Questa operetta è fra le più note del vecchio repertorio francese. E' colma di bella musica, gaia e spigliata e non manca di pagine patetiche e in qualche punto addirittura tragiche, perchè la vicenda, pur restando giocosa come vuole il genere operettistico, ha al centro una scena, così detta «del fantasma», che ha elementi eccezionalmente impressionanti, del resto in modo eloquente espressi, anche musicalmente. Caratteristica di questa operetta è poi, soprattutto, quella di abbondare di musica così detta «orecchiabile»). — 22,30: Musica da ballo — 23,30-24 (FI 1, N 1, AN, RO 3): Musica varia e da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

Sabato 20 Aprile

PROGRAMMA DEL MATTINO: (R 1, N 1, BA 1, BO, BZ, M 1, T 1, G 1, TR, F 1, PA, C, AN, PD, VE, VR, S.RE, R 2, TRIP.) Ore 7,30-7,45: 1 e II corso: Ginnastica da camera — 8: G. Orario G. Radio — 9,45: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Medie — 10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Trio Ghezzi-Zanardelli-Carreno — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (R I, N I, BA I, BO, BZ, M I, T I, G I, TR, F I, PA, C, PD, VE, VR, S.RE, TRIP.): 12,25: Melodie di primavera — 13: G. Orario, G. Radio — 13,10: «Primavera», macchietta — 13,35: «Balletti nelle varie epoche» — 14: Giornale Radio.

(R III, AN, N II, BA II, M II, T II, G II, F II): Ore 12,30: Concerto del soprano Margherita Cossa — 13 (v. p. p.) — 13,15: Concerto di musica leggera — 14: Programma di canzoni — 14,20: Orchestra, di Guido Arago — 14,45: G. Radio.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO: Ore 18-19,30: (RO III, AN, NA II, BA II, MI II, TO II, GE II, FI II): Trasmissione dal Teatro delle Arti di Roma: Stagione concertistica «La musica»: Concerto diretto dal M.o Alfredo Casella: 1. De Falla: «Concerto per clavicembalo e cinque strumenti»; 2. Massimo: «De Sancto Francisco», per una voce e nove strumenti; 3. Dallapiccola: «Divertimento per una voce e cinque strumenti»; 4. Ibert: «Concertino da camera per saxofono e [illegible]

ESTERO

Venerdì 19 Aprile

[illegible]

22,10: Bratislava — 22,30: Londra R. — MUSICA DA BALLO: 18,15: R. Tolosa — 21,35: Ankara — 22: Belgrado - Sofia — 22,30: Zagabria — 23,15: Posta Parisien — 23,20: Budapest — 23,30: Brema.

VORREMMO ASCOLTARE: Canzoni nuove, perchè ormai sono sempre quelle, sempre quelle e... (Alcune Signorine veronesi).

RADIOCRONACHE. — «Giulietta e Romeo» di Zandonai, annunciata in trasmissione per martedì prossimo dal «Massimo» di Palermo, sarà diretta dall'autore. — Il Quartetto della «Camerata Musicale Romana» eseguirà un concerto che sarà radiodiffuso lunedì 22 corr. — Il violinista E. Campaiola eseguirà un concerto destinato in trasmissione sul II progr. venerdì 26. — «Gli amorosi travestimenti», un atto di E. Celaini, sarà in onda sul I progr. sabato 27. — «Le educande di Saint-Cyr», commedia musicale (da A. Dumas) di Carlo Veneziani, sarà diffusa sul II progr. domenica 21 corr.

Spettacoli

VITTORIO

Stasera: *Donna perduta* di G. Pietri

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia «Imperatrice» riprende questa sera una divertente operetta italiana: «Donna perduta» del maestro Pietri.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera

Mercoledì: la «Stefano Tempia»

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera al Conservatorio, «concerto scambio con l'estero», il pianista romeno George Giolac suonerà musiche di Schumann, («Fantasia» in do magg.), D. Scarlatti, Mozart, Beethoven («Sonata quasi una fantasia»), Alexandrescu, Enescu, Debussy, Ravel, Albeniz. Giovedì, 25 corrente, «concerto scambio» del pianista greco Spiros Farandatos, Lunedì 6 maggio, quintetto Pelzaniari.

STEFANO TEMPIA. — Al Conservatorio, sotto la direzione del maestro F. G. Pistone, l'Accademia darà concerto la sera di mercoledì 24 corrente. Musiche di Bach (Corale a 4 voci) «In te mio», «Cantata sacra» n. 144), Mozart, F. G. Pistone, con la partecipazione dei solisti M. Drappero, M. Burdisso, M. Zerganti, L'organista Angelo Burbone suonerà il «Corale» in si min. di Franck.

PASSATEMPI

LA CROCE MAGICA

AAAAAA DDDD DD EEEE IIII PPP RRRR S TTT UU

Identificare tre parole, la cui lettura si fa nei due sensi, orizzontale e verticale, che vengono definite dalla frase seguente:

Sulla parte superiore della facciata della Chiesa, è meraviglioso, un vecchietto fresco!

CURIOSITA' ARITMETICA

123456789

[illegible]

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

[illegible]

SIRMIONE L'isola verde delle sorgenti risanatrici
LAGO DI GARDA Albergo SIRMIONE - Albergo TERME - Albergo [illegible]
Cure termali in Casa

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Cinque gocce...

Zia Ines usciva ogni giorno nella stessa frase: — Non ha che quel che si merita. Arrivare a quarant'anni per perdere la testa con un uomo che potrebbe esser suo figlio...

— Proprio suo figlio no, poverina... — rispondeva la sorella Maria, la madre di Ada. Ma era un'avvocatessa così timida della causa d'Antonia, che la ragione restava sempre a zia Ines. Ada non diceva nulla e guardava Antonia di sfuggita, che andava e veniva dalla sala da pranzo alla cucina, continuando a gocciar lacrime.

Ada, di Antonia, non ricordava altra fisionomia: pianti e sempre pianti: prima, quando era una piccola e pallida ragazza, pianti per poter sposar Anselmo, ora ch'era una donna maritata, grossa e rubiconda, pianti per averlo sposato. Ada, che subiva l'influenza del forte carattere di zia Ines diceva, provocante, al destino:

— Uomini! Se lo prenderò marito sarà per avere uno schiavo.

Poteva anche essere che il suo desiderio s'avverasse. Era bella. Capelli di fiamma ed occhi di smalto azzurro. E superba, sicura di sè. Incedeva con la testa eretta ed il passo danzante. Pareva sempre che camminasse su d'un palcoscenico, e che tutto il mondo fosse lì seduto in platea per ammirarla. E quell'amore di poveri le dava un senso indefinito di disgusto e di spavento. Tuttavia, con la curiosità dell'adolescenza, s'interessava dei casi d'Antonia e stava attenta quando ella narrava alle padrone le sue domestiche sciagure. Erano per lo più cronache nere della gelosia: — Anselmo non era rincasato di notte... Le vicine di casa avevano veduto Anselmo nella tale o tal'altra compagnia... Anselmo consumava in bagordi gli incassi della settimana...

E le lacrime della tradita gocciavano sulle stoviglie, sul pavimento, sul bucato, sulle povere mani laboriose. E per tutto conforto zia Ines diceva:

— Era da prevedersi, un uomo più giovane di te di dieci anni!

La vedova signora Maria, che della sua vita coniugale non serbava ricordi di rose, ingentiliva l'aspra [illegible] della sorella:

— Un bell'uomo, tuo marito... troppo un bell'uomo...

E preparava per la tradita una limonata calda, con cinque gocce d'un certo calmante di cui custodiva accuratamente la ricetta, e che in casi consimili di dolori amorosi era già stato benefico anche a lei.

Offrendolo alla poveretta sospirava un'altra volta: — Guai alle donne che sposano [illegible] troppo belli! Anselmo, non offenderti Antonia, non faceva per te...

Era vero. Questo lo pensava anche Ada. Quando sentiva la voce di lui, in anticamera (qualche volta, la sera, veniva ad aspettare Antonia) s'affacciava un istante per guardarlo. Bellezza forte e plebea di gladiatore, d'eroe da circo. Ed Antonia dinanzi a lui tremava d'emozione, e cercava di sorridere, se pur l'istante prima aveva pianto.

Era in quei momenti che il disgusto stringeva la gola di Ada, e le faceva ribadire la sua asserzione:

— Se prenderò marito sarà per avere uno schiavo.

Strano a dirsi. Bella, ricca, libera (la zia Ines era morta e la signora Maria s'era ridotta ad una pallida ombra domestica) non incontrava il gusto degli uomini.

Tutta la schiera coetanea delle sue amiche era passata a nozze, ed ella aveva ricamato cuscini e tovaglie per le une e per le altre, ma il suo corredo, confezionato nella prima giovinezza, era ormai fuor di moda. Come un giorno, parlava poco, ma il suo silenzio, ora, non era più un silenzio attento, curioso delle cose del mondo. Era un silenzio cupo, che non veniva rotto che da parole aride, come quelle che un tempo sibilavano dalle labbra sottili di zia Ines.

Tante cose erano cambiate in casa, anche il carattere d'Antonia, che dopo quasi quarant'anni di servizio era considerata ormai una persona di famiglia.

Non piangeva più. Era ancor ingrassata, e le si era stesa sul volto un'espressione di stanchezza rassegnata. S'era separata dal marito, una separazione [illegible] amichevole, dopo crisi di disperazione da parte di lei.

Ma «il gladiatore», come lo chiamava Ada, non aveva avuto fortuna. Di tanto in tanto veniva a gironzolare, male in arnese, nei paraggi dove sperava d'incontrare Antonia, per chiederle la carità come un mendico. In quei giorni Antonia sospirava più a lungo, e tutto finiva lì.

Sospiri d'Antonia, queruli lamenti della madre vecchia e malata... Ada pensava al tempo in cui passava nella vita come su d'un palcoscenico. Aveva più di trent'anni. S'era fatta pingue e meno bionda. Aveva sfiorato cento amori, ma non ne aveva incontrato uno vero.

L'orizzonte intorno alla sua anima cominciava a farsi deserto. Fu allora che sul suo cammino comparve Pippo. Un uomo di dieci anni più giovane di lei, anch'egli con un aspetto spavaldo e gagliardo, un tipo fatto per gli spettacoli di circo. La passione investì Ada come una fiamma. Sua madre ne provò tale spavento che in poco tempo il suo cuore d'uccello estinse i deboli battiti.

Nella casa grande, troppo grande, accanto alla padroncina unitasi in matrimonio con il giovane Pippo, non rimase che Antonia.

Per quanto Ada non fosse mai stata gentile con lei, e la avesse un tempo quasi derisa delle sue pene coniugali, ella, che l'aveva tenuta tra le braccia bimba, la padroncina, continuava a rimanersene nel suo angolo silenziosa e laboriosa. Pareva che un presagio le dicesse di non privare quella casa della sua umile presenza. Per quanto sulle prime nulla desse adito ai cattivi presagi. L'appartamento pareva trasformato dalla presenza di Pippo. La radio trillava, Pippo cantava, i lampadari erano sempre accesi, la tavola infiorata... fino alla sera in cui egli, senza render conto della assenza, credette di non rincasare. La signora pianse, e tre sere dopo, quando il fatto si ripetè, svenne.

D'allora in poi le lacrime e gli svenimenti si alternarono regolarmente. Ed il marito seccato cominciò a disertare anche il pranzo delle dodici.

Una notte, in cui la signora era stata assalita da un attacco di palpitazione nervosa, simile a quelli che assalivano un giorno Antonia, costei propose: — Vi faccio, padrona, una limonata calda con dentro quelle cinque gocce miracolose di cui aveva la ricetta vostra madre! Erano un toccasana per i nervi di noi povere donne.

Ada non disse nè di sì, nè di no, e dopo un momento il profumo della limonata calda e delle gocce calmanti si sparse per la casa.

Poi divenne un profumo abituale. Alla signora quel profumo parlava di rassegnazione e di vecchiaia.

Antonia, ammessa di più nella confidenza della padrona, ritornava loquace:

— Eh, lo so, io, che cosa significhi avere un marito con dieci anni di meno!

E si tornava a parlare dell'ormai vecchio «gladiatore», e si parlava del signor Pippo.

Ada, il cui cuore era solcato da una ferita ancor troppo recente, gemeva.

— Ma tu come hai fatto a trovare la pace?

— Il tempo... — rispondeva la donna, guardando nell'ombra — il tempo... cancella tutto... Si porta via la giovinezza delle donne... ma si prende anche la bellezza degli uomini cattivi...

La padrona sospirava, come un giorno Antonia.

Il tempo, la sua giovinezza se l'era già presa...

Quando avrebbe rapito anche la bellezza di quell'uomo cattivo ch'era suo marito?

Camillo Berra

A Londra si prevede un prossimo scontro fra tedeschi e inglesi nella regione di Namsos

CONGETTURE SULL'ATTACCO GERMANICO

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, venerdì sera.

Per quel che riguarda il notiziario della guerra in Norvegia, i giornali di oggi, e con essi i circoli politici e diplomatici, centrano la loro attenzione intorno a quel comunicato col quale ieri sera il Ministero della Guerra ha annunciato che gli sbarchi di truppe britanniche continuano, che sono stati stabiliti collegamenti con le forze norvegesi e che le operazioni procedono.

A questa scheletrica comunicazione i giornali aggiungono — ad evidente titolo propagandistico — notizie raccolte, nelle prime ore di stamane, da varia fonte, così il Daily Express, in un telegramma datato da Lulea, dice che truppe inglesi avrebbero sbarcato nelle vicinanze di Bodo, 160 km. circa a sud di Narvik, e che si preparano ad occupare la città. Lo stesso giornale, in una carta geografica a larga scala, pubblicata in prima pagina, indica le vicinanze di Namsos come punti dove le truppe britanniche avrebbero eseguito altri sbarchi.

In telegrammi da Stoccolma, su informazioni raccolte presso la Legazione di Norvegia in quella Capitale, si dice che il Governatore della provincia di Nord Trondelag, provincia che si estende a nord di Trondhjem, ha riferito che questo distretto e la zona che si trova a nord sono in saldo possesso delle truppe norvegesi e che la situazione gradatamente migliora.

In certi dispacci si dice che truppe tedesche continuano a giungere a Trondhjem per via aerea e se ne inferisce che dalla loro base di Trondhjem i tedeschi lanceranno un attacco in varie direzioni, compresa quella di Namsos, che si trova a 160 km. a nord e che, secondo il Times, «è oggigiorno il più importante centro strategico della costa norvegese».

Lo stesso Times, che abbiamo or ora citato, si occupa quindi della situazione a Narvik, scrivendo essere [illegible] i combattimenti [illegible] nelle vicinanze di Stoccolma si ritiene che la città sia [illegible] ambienti norvegesi [illegible].

Per contro, proprio nella colonna a fianco, il giornale pubblica un dispaccio da New York nel quale si dice che un giornalista americano — non meglio specificato — rientrato in Svezia da Narvik, afferma che le forze britanniche hanno occupato tale città ed anche il villaggio di Elvegaard, 16 km. più a sud e, avanzando verso occidente, si sono stabiliti anche a Ofjord ed a Gratangen. Sempre secondo il giornalista americano gli inglesi occupano anche Harstad, 80 miglia a nord di Narvik.

L. R.

Un naufrago dell'Hardy narra le sue peripezie nel fiordo di Narvik

Londra, venerdì sera.

Si apprende stamane a Londra che fra i naufraghi arrivati ieri in Scozia si trovavano numerosi marinai dell'Hardy, il cacciatorpediniere britannico arenatosi nel corso della prima battaglia di Narvik. Il capitano Warburtonlee, che comandava la nave, è rimasto ucciso nel combattimento.

Un superstite ha dichiarato ad un corrispondente del Daily Mail: «L'azione contro le unità tedesche cominciò il 10 aprile, alle ore 4 del mattino. Fu un combattimento duro, in una tempesta accecante di neve e durò due ore. L'Hardy, danneggiato, dovette finalmente arenarsi sulla sponda, ma durante l'operazione, i cannoni non cessarono di sparare. Sbarcammo, senza aver alcuna idea del luogo in cui ci trovavamo. Per fortuna vedemmo un casolare e, seguendo le indicazioni degli abitanti, raggiungemmo un villaggio a qualche chilometro di distanza. Poichè siamo rimasti quattro giorni in Norvegia, abbiamo potuto assistere alla seconda grande battaglia del fiordo di Narvik».

L'arrivo di rinforzi tedeschi a Oslo

Rinforzi tedeschi [illegible] con resti nel fiordo di Oslo, in attesa di [illegible] inoltrati nelle zone di operazione in Norvegia. (Telefoto da Berlino a Stampa Sera).

Uno scontro tra inglesi e tedeschi presso Namsos?

Stoccolma, venerdì sera.

Il Dagens Nyheter scrive che il primo scontro tra truppe britanniche e tedesche in Norvegia viene segnalato da Trondhjem. Lo scontro è avvenuto nelle vicinanze di Namsos. Le forze tedesche sono composte di un reparto portato sul posto da Vaernes a mezzo di aeroplani.

Città norvegese occupata senza combattere

Stoccolma, venerdì sera.

I corrispondenti svedesi in Norvegia riportano che Toensberg si è arresa giovedì sera senza opposizione. Hamar è ancora norvegese ma è da ritenersi molto probabile che si arrenda senza combattimento.

Il Ministro di Norvegia espulso dalla Germania

Berlino, venerdì sera.

L'Agenzia Ufficiale germanica annuncia che il Ministro di Norvegia a Berlino è stato espulso e gli è stato richiesto di lasciare il territorio del Reich.

Le paurose proporzioni dell'incendio di Cristobal

Il ciclone ostacola le operazioni di spegnimento — 20.000 senza tetto — Numero imprecisato di vittime — Danni per 50 milioni

Panama, venerdì mattino.

(S. I. A.). — Si estende l'incendio scoppiato nel centro commerciale di Cristobal. La tempesta ciclonica che infuria su tutto l'istmo di Panama rende assai difficile la messa in opera dei mezzi, scarsi in realtà, atti allo spegnimento del fuoco che divampa paurosamente allargandosi verso nuovi rioni e nuovi gruppi di edifici pubblici e privati.

Il numero dei senzatetto è salito da 10.0000 a 20.000, di cui 4.000 rimasti letteralmente privi di tutto. La «Cash Street» è un mucchio di macerie fumanti. Tutta la zona è ricoperta da un alto strato di cenere che viene trasportata dal vento nelle più lontane regioni. Il Governo di Panama e la Croce Rossa Nordamericana hanno inviato soccorsi che si rivelano però insufficienti al bisogno. Non è ancora possibile dire se e quante vittime vi siano; sono stati finora trovati alcuni cadaveri di indii che si erano lanciati al saccheggio delle abitazioni.

Re Carol riceve le ex-Guardie di Ferro

Bucarest, venerdì sera.

Re Carol ha ricevuto ieri in udienza, a Palazzo Reale, sette capi del disciolto movimento della «Guardia di Ferro». Negli ambienti politici non si crede che i partigiani del movimento intendano partecipare al Governo.

Alla Camera

Lo sforzo finanziario del Paese per le esigenze del momento

La relazione sul bilancio del Ministero delle Finanze — Le nuove tasse — Necessità di una rigida tutela del risparmio

Roma, venerdì sera.

E' stata distribuita stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni la relazione della Commissione generale del bilancio al disegno di legge relativo allo stato di previsione della entrata e della spesa del Ministero delle Finanze.

Il relatore, consigliere Pesenti, rileva lo sforzo finanziario che il Paese sostiene per fronteggiare le inevitabili necessità del momento e per essere pronto a qualunque eventualità che abbia a presentarsi in più o meno prossimo domani. Sforzo finanziario — osserva il relatore — che si concreta da una parte in una sempre maggiore pressione tributaria e dall'altra in un appello sempre più imponente al risparmio nazionale. In una forma e nell'altra una parte cospicua del reddito nazionale viene così posto a disposizione dello Stato e destinata al soddisfacimento dei pubblici bisogni: in tal modo il popolo italiano dimostra con i fatti di sapere superare se stesso e le proprie ben note tradizioni di frugalità e di parsimonia, comprimendo in una misura, che in altri momenti sarebbe apparsa impossibile, la soddisfazione dei bisogni individuali per offrire alla Patria i mezzi di cui ha bisogno.

Nè vi è dubbio che in caso di necessità, ove il Duce lo chieda, esso sia pronto ad affrontare, per la tutela dei legittimi interessi del Paese, sacrifici anche notevolmente maggiori.

Il relatore esamina quindi i recenti provvedimenti tributari e rileva che il criterio direttivo è stato quello di allargare le basi imponibili del sistema tributario creando imposte a vasto gettito e a basso tasso. Così, se un giorno si renderà necessario un aumento dello sforzo finanziario, si potrà ricorrere più facilmente ad un ritocco delle aliquote delle imposte esistenti.

A proposito dell'imposta sulla entrata, il relatore osserva che, come tutte le imposte sui consumi, questa imposta incide tendenzialmente di più sui meno abbienti in rapporto alla capacità contributiva di essi: ma non va perduto di vista il fatto che l'imposta ordinaria sul patrimonio incide invece esclusivamente sugli abbienti e che pertanto i due tributi si inquadrano in una armonica concezione di equità distributiva.

Se, isolatamente, ciascuno dei due tributi può essere oggetto di critiche perchè suscettibile di spostare la distribuzione del carico tributario tra le varie categorie, ogni osservazione del genere cade considerandole appunto come un tutto unico. Particolare interesse per la sua novità ha suscitato la imposta generale sull'entrata, imposta a larghissima base, dal momento che colpisce quasi ogni scambio di merci o servizi. Alcuni inconvenienti sorti nella sua prima applicazione, sono andati gradualmente scomparendo; altri scompariranno man mano che il tributo, con il tempo, si perfezionerà.

«L'elevatezza che la pressione tributaria ha raggiunto nel nostro come in altri Paesi — prosegue il relatore — ha consigliato l'adozione di misure tendenti ad evitare quanto meno le punte di estrema fiscalità che potrebbero verificarsi per il sovrapporsi sullo stesso imponibile o per il prelievo di tributi da parte di enti non autorizzati. E' stato pertanto annunciato che, con provvedimenti in corso di elaborazione, la decurtazione massima a cui può venire sottoposto un reddito sarà fissata al 30 per cento se trattasi di redditi mobiliari ed al 50 per cento per i redditi immobiliari. D'altro lato saranno comminate sanzioni di carattere generale per gli enti che, non autorizzati, chiedano contributi commisurati su indici della capacità contributiva o mettano abusivamente in esazione tributi per mezzo della illegittima utilizzazione delle forme legali di riscossione.

«Così si viene a salvaguardare il contribuente, senza sacrifici sensibili da parte dello Stato. Gli inasprimenti tributari così predisposti non possono, naturalmente, bastare per sopperire alle nuove esigenze finanziarie. L'appello al risparmio privato si rende indispensabile anche per porre in grado lo Stato di fronteggiare le eccedenze di Titoli di debito che vengono a maturazione.

«La recente emissione di Buoni del Tesoro Novennali, che secondo le prime valutazioni pare abbia raggiunto oltre 15 miliardi, ha dimostrato la fiducia del risparmiatore italiano nello Stato fascista e nel valore della nostra moneta. Questo flusso di denaro fresco alle Casse dello Stato permetterà d'altra parte di fronteggiare le spese straordinarie per un discreto periodo di tempo. Il gettito dell'imposta sull'entrata, che incomincia ad affluire alla Tesoreria, e quello dell'imposta sul patrimonio, che presto potrà venire posto in riscossione, l'aumento del gettito delle imposte indirette in conseguenza delle variazioni dei prezzi che si sono verificate in questi ultimi mesi, sono altrettanti indici favorevoli del nostro Bilancio che permettono di gradualmente avvicinare le entrate ordinarie di carattere permanente, alle spese ordinarie».

Dopo un esame dettagliato delle previsioni della spesa e delle finanze locali, il relatore conclude osservando che «la delicatezza della presente situazione — comune peraltro a tutti i Paesi belligeranti, non belligeranti o neutrali — non può certo sfuggire ad alcuno. Essa comporta la necessità di una rigida e lungimirante tutela del risparmio e di un appropriato governo del mercato monetario al fine di evitare il determinarsi di dannosi squilibri tra domanda e offerta di denaro da una parte, fra domanda e offerta di beni dall'altra.

«La saggezza e la sagacia delle direttive che hanno ispirato e ispirano la Finanza fascista, danno peraltro l'assoluta certezza che, sotto la guida appassionata e ferma del Duce, ogni difficoltà sarà vittoriosamente superata in questo come in ogni altro campo, in qualunque circostanza che possa esserci riservata dagli eventi».

La popolazione italiana

44.625.000 abitanti nel territorio del Regno

Un'eccedenza di 37.364 nascite nel mese di marzo

ROMA, venerdì sera.

Un supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di marzo scorso.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 94 Provincie del Regno è stato di 21.039.

Il numero dei nati vivi è stato di 93.116. Il numero dei morti è stato di 55.705.

Nello stesso mese di marzo l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 37.364.

Al 31 marzo 1940-XVIII gli abitanti residenti nelle 94 Provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 625.000.

Ragazzo sconosciuto ucciso dal treno presso Cecina

Roma, venerdì sera.

Una gravissima sciagura è accaduta nel pomeriggio di ieri sulla strada ferrata Pisa-Roma. Tra le località Vada e Cecina il direttissimo N. 1, che arriva a Termini alle 16,30, travolgeva un ragazzo che rimaneva ucciso sull'istante. Il macchinista, avvedutosi della disgrazia, arrestava l'elettromotrice, ma era troppo tardi. Il povero giovanetto, che ha l'apparente età di 15 anni, non è stato ancora identificato. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità del luttuoso incidente. La terribile sciagura colpisce di un gravissimo lutto una famiglia la quale probabilmente ancora non conosce la misera sorte toccata al povero ragazzo. La Milizia Ferroviaria ha interessato le autorità dei paesi vicini al luogo ove è accaduta la disgrazia, per rintracciare i parenti del morto.

Una questione di attualità

Per il prezzo della carne

Necessità di accurato riesame

Roma, venerdì sera.

Il Comitato tecnico per la Zootecnia ha, in questi giorni, sollevato molto opportunamente l'argomento del prezzo delle carni, perchè si proceda dal Comitato Corporativo ad una equa revisione dei fattori di ricupero e dei fattori di spesa allo scopo di realizzare sensibili diminuzioni nel prezzo delle carni.

A determinare il costo della carne bovina, per partendo dal giusto prezzo di acquisto del bestiame sui mercati, concorrono due serie di fattori: i recuperi, cioè ciò che si può realizzare, il cosiddetto quinto quarto (pelle, grassi, frattaglie ecc.), e gli oneri che gravano sul commercio e la macellazione. Ora, supponendo, per esemplificare, un bue di prima qualità con resa 55 % di carne, comprato in Toscana o nell'Umbria e destinato ad essere macellato a Roma, del peso vivo di sei quintali, costato quindi tremila lire all'origine, può dare per l'utilizzazione della pelle, del grasso, delle frattaglie, trippa, testa, cervello, zampe, corna ecc. almeno 500 lire ciò che riduce a 2451 la spesa effettiva che rappresenterà il prezzo reale dei quattro quarti cosicchè il costo della carne non sarà che di L. 7,78 al kg.

Ma su questa carne gravano: spese al mercato di produzione (mediazione, pesatura, certificati sanitari ecc.) pel 0,795 %; spese di carico e trasporto a Roma per 3,025 %; spese al mercato di consumo (assicurazione, scarico, custodia, foraggiamento, pesatura, garzone ecc.) pel 4,265 %; spese di mattazione e trasporto al negozio pel 6,125 %; infine, tasse e diritti vari (la ricchezza mobile fa 87 lire, l'imposta sull'entrata altre 55, la tassa di macellazione e zootecnia 15, ecc.) pel 20,845 %. Aggiungendo anche solo il 4,85 % per le spese e utile del commerciante si va al 39,10 %. Di modo che il costo della carne all'ingrosso, che era di 7,78 il kg., sale a 10,84 per merce allo spaccio di vendita al dettaglio.

Questi dati non sono cervellotici: sono stati raccolti e vagliati in questi giorni da una speciale Commissione composta di rappresentanti di tutte le categorie interessate. Per una vacca di seconda qualità il costo primitivo, che è di 6,87 il kg., sale allo spaccio a 10,80! Come si vede, i fattori che contribuiscono a fare il prezzo della carne offrono larga possibilità di revisione.

A proposito di realizzi dei sottoprodotti è da chiedersi perchè si mantengano così bassi i prezzi delle pelli fresche e dei grassi. E quanto ai gravami, elevatissimi, nelle carni dei quattro quarti, parrebbe giusto rivederli perchè si tratta di un genere alimentare di largo e popolare consumo, sul prezzo del quale si può tagliare ancora parecchio.

Un marito indegno ed una moglie troppo accondiscendente alle Assise di Novara

Novara, venerdì sera.

Prosegue animatissimo alla Corte di Assise il processo per estorsione e lesioni a carico dei coniugi Pietro Vicario, barbiere a Briga Novarese, e Angela Colombo, la quale ebbe a denunciare il marito per le lesioni e perchè la costringeva, per lucro, a darsi alla malavita. Di più essa conferma che veniva costretta dal marito a firmare una dichiarazione con cui si impegnava di abbandonare la casa e di non farsi più viva in alcun modo.

Le parti lese hanno confermato come il Vicario avesse indotto la moglie a farsi sorprendere con certo Giacomo Bellosta per estorcergli mille lire a tacitazione dello scandalo e che abbe pure a ricattare il segretario comunale Egisto Marchetti per avere da lui la somma di 240 lire. Il Procuratore generale Quinto ha chiesto la condanna del Vicario a sette anni e nove mesi di reclusione e alla perdita della patria potestà; della Colombo a quattro anni e quattro mesi, e dei correi Allegra e Bacchi rispettivamente ad anni quattro e due mesi e a tre anni e quattro mesi e un anno di libertà vigilata per ciascuno. Stasera si avrà la sentenza.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

I biglietti in vendita fino al ventidue aprile

Roma, venerdì sera.

Con decreto odierno il Ministro delle Finanze ha disposto che la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria automobilistica di Tripoli avvenga nel Regno alla mezzanotte del 22 corrente.

Con lo stesso decreto è stabilito che le matrici dei biglietti venduti non restituite in precedenza siano fatte pervenire al Ministero delle Finanze, Ispettorato generale per il Lotto e Lotterie, non oltre il 27 aprile 1940-XVIII.

In relazione alle su accennate disposizioni si avverte il pubblico che la data di chiusura della vendita dei biglietti è improrogabile.

Il "Premio Augustea,, sarà assegnato il nove maggio

Roma, venerdì sera.

Il giorno 9 maggio, Annuale della proclamazione dell'Impero, sarà assegnato il «Premio Augustea», fondato da Franco Ciarlantini alla cui memoria è dedicato. Il Premio, che è stato approvato dal Ministero della Cultura Popolare, spetterà al miglior libro pubblicato nell'ultimo biennio nel campo della storia, dell'economia, delle scienze sociali, con particolare riguardo ai problemi nazionali e con preciso riferimento alle funzioni dell'Impero. Gli autori e gli editori che intendono concorrere possono inviare le loro opere in cinque copie alla redazione di Augustea, palazzo Rospigliosi, via XXIV Maggio 43, Roma.

Le udienze del Duce

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto, presentatoGli dal Ministro dell'Educazione Nazionale, il direttore generale dell'ordine medio prof. Padellaro, che Gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni.

Una Società per la gestione degli alberghi lasciati dagli allogeni tedeschi in Alto Adige

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria informa che fra l'Ente Nazionale incremento industrie turistiche alberghiere e la Banca Nazionale del Lavoro è stata costituita una società con il compito di gestione e collocamento delle aziende alberghiere degli allogeni tedeschi che in dipendenza degli accordi italo-germanici per l'Alto Adige hanno optato per la Germania.

E' stato nominato presidente della nuova società l'Eccellenza dott. Progo Magrini, Direttore generale del turismo al Ministero della Cultura Popolare; amministratore delegato con funzioni, di vice-presidente è stato nominato il gr. uff. Corrado Puccetti.

Grave incendio in uno stabilimento milanese

200.000 lire di danni

Milano, venerdì sera.

Questa mattina alle 8,30 per cause non ancora precisate si è appiccato il fuoco in un reparto dello stabilimento per l'industria della celluloide in via Adriano 55. Il fuoco, iniziato in una macchina impastatrice, data l'eccezionale infiammabilità della materia lavorata, in un baleno si è propagato a tutto il reparto. Sono subito accorsi i vigili del fuoco con quattro autopompe agli ordini dell'ing. Bianchi, presto raggiunti dai Carabinieri di Crescenzago per il servizio d'ordine.

Le fiamme hanno potuto essere circoscritte e domate rapidamente cosicchè non è andato distrutto se non quel capannone. I danni ammontano ad ogni modo ad oltre duecentomila lire. Sul posto dell'incendio si è radunata molta folla trattenuta dai Carabinieri.

Due ceffoni troppo sonori a un visitatore importuno

Milano, venerdì sera.

Un giorno del dicembre scorso a Crescenzago un individuo dal fare sospetto di tonto, che balbettava parole incomprensibili, entrò nell'abitazione di tale Luigia Campi, che si trovava in quel momento sola in casa con una bambina. La donna, rimasta impressionata dalla presenza e dal contegno dello sconosciuto, si mise a gridare. Accorse il portinaio, il quale prendeva per un braccio il misterioso uomo e si accingeva a ricondurlo sulla strada, quando i due si incontravano con un individuo dall'aspetto gagliardo, Aristide Cereda, figlio della Campi. Quest'ultimo edotto dell'avvenuto, assestò due solenni ceffoni all'importuno visitatore che riportò la frattura della mandibola e guarì poi in due mesi.

Sono comparsi pertanto davanti al tribunale il Cereda, sotto l'imputazione di lesioni volontarie gravi, e, in veste di parte lesa, tale Aldo Verità fu Luigi, a sua volta imputato di tentato furto poichè si riteneva che la sua visita in quelle circostanze non potesse avere se non uno scopo delittuoso. Il Tribunale ha condannato il Cereda, col beneficio di varie attenuanti, ad un anno e quattro mesi con il condono e la non iscrizione, ed ha assolto l'altro imputato per insufficienza di prove.

La «donna d'affari» e i suoi imbrogli

L'interessante processo al Tribunale di Milano

Milano, venerdì sera.

Come vi informammo a suo tempo, una certa Elva Macciacchini, di 29 anni, riuscì ad attirare nella sua rete e a spennare molte troppo credule signore. Ella conobbe la signora Rachele Borghini, di 54 anni, e, vantando conoscenze altolocate, riuscì a farsi consegnare dalla Borghini circa mezzo milione. Con gli stessi sistemi anche la signora Ester Pasini, di 58 anni, veniva attratta nella combinazione e anch'ella vi rimetteva oltre 800 mila lire. Mentre in un primo tempo gli interessi di queste rilevanti somme venivano puntualmente pagati dalla Macciacchini, un bel giorno ella scomparve. Avvedutesi di essere state abilmente truffate, la Borghini e la Pasini denunciavano il fatto. Ma la Borghini, ammalatasi di crepacuore, nel frattempo decedeva. La polizia dopo qualche tempo riuscì a rintracciare e ad arrestare la Macciacchini, la quale questa mattina è comparsa dinanzi alla XII Sezione del Tribunale insieme a tale Facchini Luigia, la quale avrebbe cooperato con la principale imputata ad esaltare la posizione eminente di un fantomatico commendatore, inventato dalla Macciacchini, quale operatore di Borsa. Nell'interrogatorio la Macciacchini ha confessato le truffe addebitatele, aggiungendo inoltre di essere riuscita a truffare con lo stesso sistema altre persone, delle quali però non ha voluto fare il nome. Queste altre truffe ammontano, secondo la stessa Macciacchini, a 700 mila lire. La seconda imputata ha negato invece ogni partecipazione alle truffe della Macciacchini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 19 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	80 70	Beso	101 —
Id. f. m.	80 80	Marelli	118 —
Redim. 3½%	80 [illegible]	Fiat	513 75
Id. f. m.	[illegible]	Isotta (reg.)	134 —
Rend. 5% c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Redim. 5 %	91 [illegible]	I.N.C.E.T.	118 —
Id. f. m.	91 [illegible]	Moncenisio	344 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Finsider	881 —
Id. 1941	100 —	Ilva	291 50
Id. 1943	[illegible]	Snia	152 75
Id. 1943 II	91 80	Ansaldo	26 7/8
Id. 1944	[illegible]	Westingh.	411 —
Torino 4,50	440 75	Lane Borg.	1515 —
Id. 5% ('30)	407 50	Viscosa	481 —
Id. 5% ('37)	[illegible]	Valli Lanzo	79 75
S. Paolo 6%	[illegible]	Cotonificio	318 —
Id. 3,50%	[illegible]	F.I.S.A.C.	104 —
Miglior. 4%	405 —	Paramatti	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Giardini	125 —
Iri 4,50%	448 50	C.I.R.	340 —
Elfer. 4,50%	[illegible]	F.R.I.O.T.	148 —
Iri-Stet 4%	[illegible]	Schiapper.	77 50
Irimare 4,50	367 —	Mira Lanza	[illegible]
Iriferro 4,50	466 —	A.N.I.C.	110 50
Stipel 6%	390 —	Rumianca	71 75
Ass. Gen.	[illegible]	Montenoni	262 —
Mediterr.	349 —	Teiro Graf.	416 —
Meridion.	661 50	M. Amiata	377 —
Navig. A. I.	160 —	Montecatini	81 5/8
Ter. Nord	178 50	Acqua Pot.	134 —
Italgas	14 50	E. Zuccheri	72 —
Sip	[illegible] 7/8	Fiorio	45 —
Terni	317 —	Vecchi-Uo.	69 75
P.C.E.	80 50	Geni Biab.	130 —
Valdarno	233 —	Silos	746 —
Merid. El.	368 —	Bisagno	[illegible]
Edison	836 75	Cartiera It.	130 —
Unes	14 50	Burgo	410 —
S.T.E.T.	710 —	Forn. Elca	131 —

CAMBI: Parigi 39,45; Svizzera 444; Londra 69,80; New York 19,80; Belgio 331,50.

MILANO, 19 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	90 10	Ciell	378 —
Id. f. p.	90 10	Dinamo	301 —
Id. 3,50 c.	70 25	Erima	349 50
Id. f. p.	70 30	Id. postarg.	— —
Redim. 5 c.	91 30	Bresciana	[illegible]
Id. f. p.	91 50	Valdarno	[illegible]
Id. 3,50 c.	[illegible]	Piacentina	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Sarda	81 50
Uim	[illegible]	Emiliana	[illegible]
Centrale	1100 —	Esticino	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Sfil	[illegible]
Mediterr.	344 —	Cisalp. priv.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Id. ordin.	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	Beso	[illegible]
Rubattino	[illegible]	Cornacina	[illegible]
Cantoni	4100 —	Sip	67 25
Furter	310 —	Tirso	150 —
Ticino	[illegible]	Viscosa	370 50
Olcese	[illegible]	Merid. El.	368 50
De Angeli	[illegible]	Orobia	187 50
Cucirini	568 —	Orestiolna	[illegible]
Linificio	[illegible]	Romana El.	[illegible]
Rossari	[illegible]	Terni	317 50
Rotondi	[illegible]	Unes	14 63
Tosi	[illegible]	Marelli	117 50
Cot. Merid.	310 50	Tecnomasio	[illegible]
Un. Manif.	[illegible]	Toll	[illegible]
Gavardo	[illegible]	Siet	[illegible]
Rossi	3050 —	Distillerie	[illegible]
Targetti	[illegible]	Eridania	[illegible]
F.I.S.A.C.	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]
Cascami	[illegible]	N. Zuccheri	72 50
Bernasconi	80 50	Anic	110 75
Châtillon	86 50	Italgas	14 45
Bolo	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	Ossigeno	[illegible]
Scotti	38 75	Petroli	[illegible]
Ansaldo	50 50	Aedes	87 —
Ilva	290 50	Immobil.	[illegible]
Metall. It.	373 —	In. Edilizia	[illegible]
Amiata	367 —	Fondi Rust.	170 50
Montecatini	[illegible]	Geni Biab.	[illegible]
Dalmine	180 —	La Milano	67 —
Siele	573 —	Naturale	70 50
Breda	478 —	Silos Gen.	[illegible]
Bianchi	118 50	Marconi	30 50
Isotta	134 50	Burgo	410 —
Fiat	511 —	Richard-Gin	[illegible]
Reggiane	114 75	Ciga	53 75
Piaggio	[illegible]	Italcementi	[illegible]
Siderurgica	[illegible]	Pirelli It.	1640 —
Fr. Tosi	[illegible]	Pirelli e C.	[illegible]
Adriatica	[illegible]	Rumianca	71 —

GENOVA, 19 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Pio. I. A.	448 —	Molini A. L.	180 —
Tramways	416 —	Silos	913 —
Cotonificio	907 —	Eridania	691 —
Uffic. Elettr.	[illegible]	Raffin. ord.	875 —
Monterat.	79 30	Zuccheri	607 —
Dempletria	456 —		

TRIESTE, 19 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	850 —	Mammalich	[illegible]
Ass. It.	580 —	Tripcovich	467 50
Infortuni	1218 50	Cantieri	331 50
Adr. Sic. A	2007 50	Ampelea	[illegible]
Id. B	1905 —	Siderurgica	[illegible]
Gerolimich	345 —		

TORINO, 19. — La migliorìa del mercato affiorata ieri si è accentuata nella riunione di stamane. Attraverso un maggior numero di scambi e con domande in prevalenza le quotazioni di tutti i valori indistintamente hanno ripreso altro terreno. Larga frazione di ricupero nei Fondi Pubblici e diverse unità di vantaggio sugli altri. Diritti di opzione Terni 14,85; Ilva 23,25.

MILANO, 19. — Mercato attivissimo con tendenza decisamente rivolta al rialzo. I maggiori vantaggi tra i settori azionari furono anche oggi riservati agli Elettrici ed ai Tessili. Pure vivamente richieste tra ottime plusvalenze la Breda, i Saccariferi, gli ex-Ferroviari, la Burgo, Franco Tosi, Fondi Rustici, Tecnomasio, Montecatini, Fiat, Finsider e la Siele. In notevole ripresa i Titoli di Stato e particolarmente la Rendita ed il Redimibile 5%.

Lo scoppio alla Bicocca

La morte del direttore del reparto sinistrato

Milano, venerdì sera.

Questa mattina si è avuta a deplorare la quarta vittima dei lavoratori caduti nell'adempimento del loro dovere a seguito dello scoppio di cui abbiamo dato notizia avvenuto sabato scorso nello stabilimento Pirelli alla Bicocca. E' morto, infatti, all'Istituto Ortopedico dei grandi invalidi di viale Sarca, dove era stato ricoverato, il dott. Enrico Rigutini fu Giuseppe, di 55 anni, direttore del reparto dello stabilimento stesso dove si verificò lo scoppio del tubo di gas che aveva ferito, oltre al Rigutini, diciannove operai.

Agricoltori!
coltivate bietole. Esse danno zucchero e alcole, indispensabili alla vita e alla difesa della Nazione

30 — DEPURATIVO DEL SANGUE — PILLOLE FALCONE — ALESSANDRIA - in tutte le Farmacie L. 8,50 — Aut. Pref. [illegible]

ARGENTO — COMPRA VIGLIANI — VIA LAGRANGE, 8 — un nome solo VAGNINO tutto per l'ufficio

In perlustrazione in un villaggio della "terra di nessuno,,

Un esploratore tedesco, mentre, procedendo con la massima cautela, perlustra le vie e le case di un villaggio abbandonato della « terra di nessuno » fra le linee irte di armi Sigfrido e Maginot.

Campane di "ortifane,,

Per difendere gli ortaggi dalle offese del maltempo e degli insetti notturni è stato inventato questo nuovo sistema che può essere applicato anche da un bambino: l'ortaggio viene ricoperto di una campana di «ortifane», sorella gemella della cellofane.

Gli aerei tedeschi all'attacco delle navi inglesi

Ier l'altro di fronte a Stavanger i possenti « Messerschmitt » da combattimento hanno attaccato una squadra britannica che bombardava il porto norvegese occupato dai tedeschi. Nel duello epico fra cielo e mare, di cui qui offriamo un efficace ricostruzione, un incrociatore è stato affondato e quattro altri, appartenenti ai tipi « Suffolk » e « London », si sono ritirati gravemente colpiti assieme ad un cacciatorpediniere.

Dopo un bombardamento dei cannoni tedeschi...

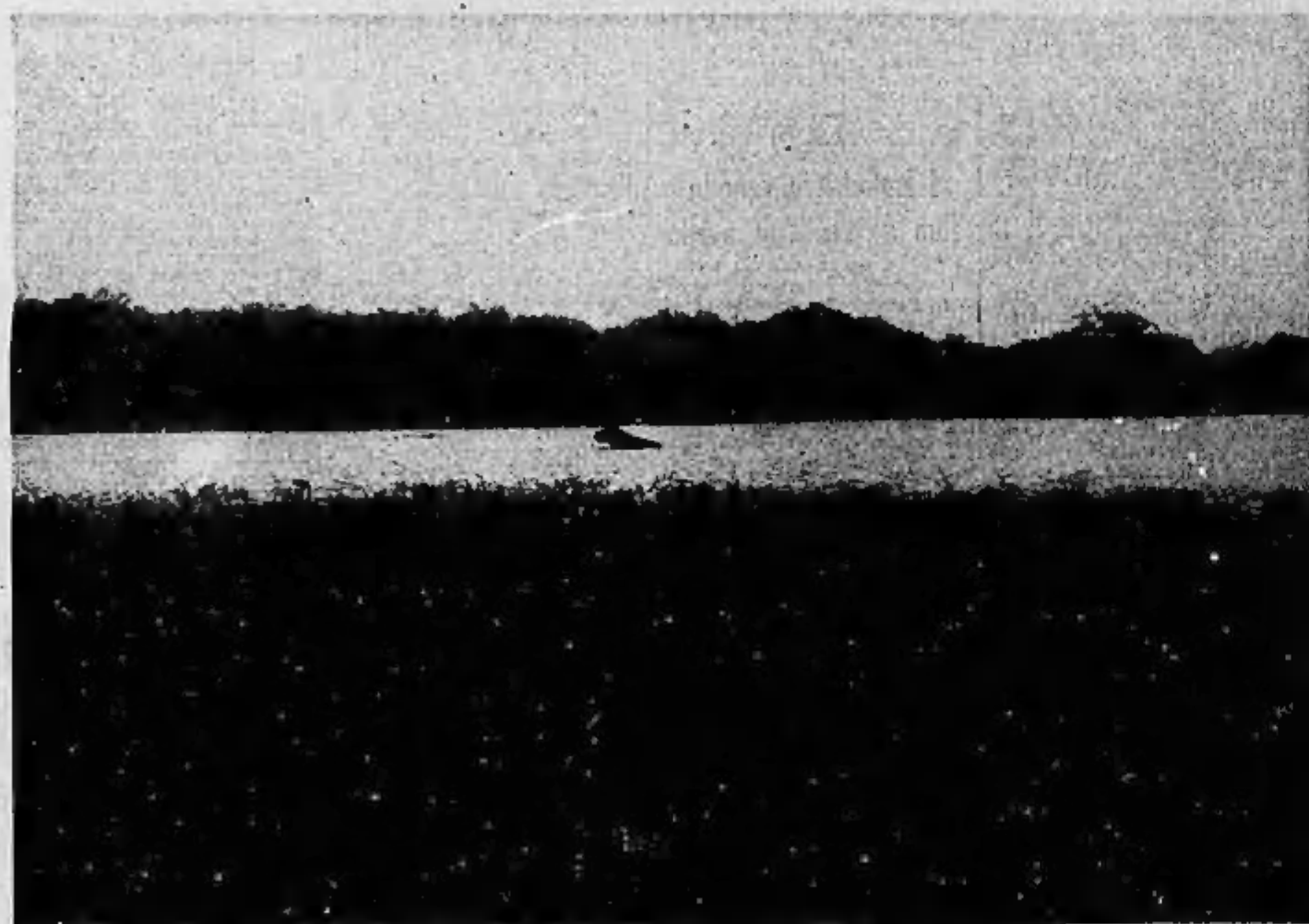
... sulle linee francesi del fronte del Reno

Una strada corrente presso gli avamposti francesi ed una radura di un bosco, ove si trovavano delle postazioni antiaeree, sconvolte dai proiettili dei grossi calibri tedeschi dopo un efficace bombardamento sul Reno.

La morte di Caterina Schratt la "Pompadour dell'Austria,,

Un classico e famoso ritratto di Caterina Schratt di cui si annuncia oggi la morte avvenuta in una villetta non lungi dal castello imperiale di Schoenbrunn. Aveva 87 anni. Della « Pompadour d'Austria », della sua vita e della sua fine troverete ampie notizie in 3ª pagina.

Quando le donne studiano agricoltura

Anche in Inghilterra si cerca di affidare alle donne molti lavori mascolini e la Scuola del Devonshire presenta le sue allieve mentre si dedicano, un po' troppo allegramente, invero, alla raccolta delle barbabietole.

La spedizione torinese Molinar in battuta di caccia grossa sulle rive del Giuba

La cattura di un piccolo (tre quintali!) ippopotamo, compiuta nel Giuba dalla spedizione dei fratelli Molinar, sulla quale troverete ampi particolari in terza pagina. L'ippopotamo (*a sinistra*) affiora sulle acque, incappando nelle reti che lo terranno prigioniero (*a destra*) dei cacciatori torinesi. Risulterà che l'animale è una femmina che recherà il [illegible] di «Poppea».